ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 88
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
20-21 Marzo 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-329 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA SUB - LA STAMPA)

Il Comunicato italiano

Gli eroici difensori di Cheren contrattaccano in più punti

L'aviazione si prodiga generosamente nella battaglia -- A Giarabub l'artiglieria batte le forze nemiche -- Otto velivoli avversari distrutti sui vari fronti -- Azioni aviatorie a volo radente contro i greci

Nostri reparti resistono al nemico a nord-est di Gig-giga

BOLLETTINO n. 286

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività di artiglierie, particolarmente nel settore della XI Armata.

Nostri velivoli hanno attaccato a volo radente rotabili, colonne di automezzi, accantonamenti di truppe e depositi nemici.

Durante le azioni aeree nemiche dei giorni scorsi contro Valona risulta abbattuto un altro velivolo inglese, i cui resti sono stati ritrovati nell'isola di Sasono.

Nell'Africa Settentrionale le artiglierie di Giarabub hanno ripetutamente battuto forze nemiche che tentavano di avvicinarsi al nostro presidio.

Velivoli nazionali hanno bombardato la base aerea di Berka (Bengasi). Reparti aerei germanici hanno attaccato varie posizioni ed apprestamenti nemici.

Nella notte sul 19 il nemico ha compiuto un'incursione aerea su Tripoli, causando alcuni morti e feriti e arrecando qualche danno. Un aereo nemico è stato abbattuto in fiamme dalla nostra difesa.

Altro velivolo nemico veniva abbattuto nei pressi di Nufilia dalla difesa contraerea germanica. Il pilota è stato fatto prigioniero.

Nell'Egeo nostri velivoli si sono scontrati con una formazione da caccia avversaria. Un aereo tipo « Hurricane » è stato abbattuto: un nostro bombardiere non ha fatto ritorno alla base.

Nell'Africa Orientale la battaglia di Cheren continua. Malgrado le perdite precedenti e l'intensa azione aerea nemica, le nostre truppe hanno in più punti contrattaccato.

La nostra aviazione si prodiga generosamente nella battaglia, bombardando e spezzonando artiglierie nemiche, e mitragliando truppa ed automezzi.

Nostri bombardieri hanno colpito la base aerea di Agordat provocando intensi incendi.

Oltre ai velivoli nemici distrutti citati nel Bollettino di ieri, altri quattro caccia nemici sono stati abbattuti.

Nella zona di Ciggiga nostri reparti resistono agli attacchi nemici contro il passo di Marda (nord-est di Ciggiga).

La situazione

Sui fronti militari italiani nessun mutamento notevole in Grecia ed in Libia. Nell'A. O. la resistenza eroica di Cheren ha interrotto l'avanzata nemica verso l'Eritrea ed i suoi porti. Negli altri centri d'attacco contro le nostre terre dell'A. O. gli inglesi non riescono a progredire.

*

Churchill, per drammatizzare gli avvenimenti, chiama « battaglia dell'Atlantico » la guerra a fondo dei sottomarini tedeschi contro le strade marittime dei rifornimenti. Non si tratta d'una battaglia che può essere decisa in dieci giorni od in quattro settimane, ma d'una guerra. Una guerra metodica di sgretolamento contro le forze nemiche che durerà parecchi mesi e che non esclude altre battaglie aeree o terrestri d'importanza decisiva.

*

Il Ministro degli Esteri di Gran Bretagna pare abbia preso residenza nel Mediterraneo. Dopo tante speranze invernali, questo mare è diventato per Londra, in primavera, una grande fonte di inquietudine. Ieri Eden, che si trova a Cipro, ha avuto un altro incontro con il Ministro degli Esteri turco Saragioglu. Il Ministro aliora non ha fatto innanzi al Parlamento le attese dichiarazioni sulla politica estera del Paese.

*

La Camera dei Rappresentanti ha approvato sette miliardi di crediti richiesti dal Presidente per aiutare la Gran Bretagna. Ora la discussione della legge passa al Senato. Il Ministro della Marina Knox ha annunziato che ha inviato agli inglesi degli aiuti navali. In che cosa consistano questi aiuti non ha precisato: pare si tratti di qualche esemplare delle famose « corvette », piccole unità che dovrebbero dare un contributo alla guerra contro i sottomarini. Roosevelt, stanco, è partito in vacanza per dieci giorni.

I falsi di Londra documentati

Berlino, giovedì sera.

Il *Voelkischer Beobachter*, commentando il rapporto definitivo del « Lloyd » sulle perdite navali subite dagli inglesi, particolarmente a Dunkerque, osserva che se ne possono trarre le seguenti conclusioni:

1.o La valutazione tedesche delle perdite nemiche sono fatte con estrema precauzione e, ben sovente, sono inferiori ai risultati realmente ottenuti.

2.o Sebbene la valutazione del tonnellaggio di una nave, fatta dall'alto sia naturalmente difficile, tali valutazioni sono generalmente esatte.

3.o Per quanto riguarda le cifre concernenti il tonnellaggio mercantile distrutto dai nostri aeroplani, si debbono fare le stesse osservazioni che si riferiscono a Dunkerque.

4.o Le cifre inglesi non sono che confessioni parziali, che saranno completate solo più tardi, quando le perdite saranno tanto note da non poter essere più celate. Vengono allora comunicate cifre tonde, per far dimenticare al pubblico l'inesattezza delle cifre parziali annunciate in precedenza.

5.o Per la stessa ragione, i bilanci settimanali pubblicati dall'Ammiragliato britannico non corrispondono alle perdite realmente subite e che, nella maggior parte dei casi, sono due o più volte maggiori. Gli inglesi pubblicano cifre basse, tanto da rendere sopportabili per il popolo inglese, i cui nervi sono già molto indeboliti.

Esplorazione sull'Oasi di Giarabub

Nostri aerei da bombardamento in volo di esplorazione sull'Oasi di Giarabub, dove il nostro valoroso presidio resiste eroicamente ai reiterati attacchi del nemico. (Telefoto a « Stampa Sera »)

I cantieri di Boston della Marina da guerra americana devastati da un incendio

Boston, giovedì matt.

Si apprende, a proposito d'un violento incendio scoppiato qui nei cantieri della Marina da guerra che il disastro ha causato la sospensione di tutti i lavori in corso su tutte le navi che si trovavano in riparazione e che circa duemila operai sono rimasti senza lavoro.

L'incendio sarebbe stato provocato da un corto circuito causato dal cattivo isolamento dei cavi conduttori. (D. N. B.).

Disordini in India fra musulmani e indù

Morti e feriti Moschee saccheggiate

Beirut, giovedì sera.

Giunge notizia che in seguito ad una violenta zuffa fra indù e musulmani nel quartiere dei negozi a Dacca, Bengala, 14 persone sono rimaste uccise e 91 ferite. I disordini non accennano a cessare malgrado l'intervento della polizia. Una moschea è stata quasi interamente demolita ed altre due sono state attaccate. Gli incendi ed i saccheggi dei negozi musulmani continuano.

Gli agenti di polizia sono stati obbligati ripetutamente a fare uso delle armi per disperdere i manifestanti. Si ritiene che il numero complessivo delle vittime debba essere molto elevato.

(Radio Stefani)

Tre aerei jugoslavi sconfinano per errore in Bulgaria

Sofia, giovedì sera.

Il giornale *Otro* informa che tre aeroplani jugoslavi hanno compiuto un atterraggio di fortuna nei pressi di Radomir, a sud-est di Sofia. Essi avevano, evidentemente, smarrito la rotta. Un'inchiesta è in corso. (D. N. B.).

Azione in massa contro l'Inghilterra

Londra "coventrizzata„ stanotte

Stormi di aerei germanici rovesciano centinaia di tonnellate di bombe su vaste zone della Capitale. Il porto, le navi, i docks, gli impianti, le fabbriche sotto il fuoco distruttore

Il Comunicato tedesco

BERLINO, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sommergibili tedeschi hanno affondato 59.500 tonnellate di navi mercantili nemiche naviganti in convogli fortemente protetti. Fra esse si trova anche una baleniera di oltre 20 mila tonnellate. Altri vapori da carico, per 21 mila tonnellate complessive, sono stati gravemente danneggiati.

Formazioni poderose dell'arma aerea hanno compiuto la scorsa notte, con buona visibilità, attacchi che hanno avuto effetti formidabili sugli obiettivi d'importanza militare nella Capitale britannica. Particolarmente bombardati sono stati gli impianti portuali e dei docks, sui quali sono state lanciate bombe dirompenti ed incendiarie di ogni calibro. L'attacco, a ondate successive, è durato sei ore, ed ha causato le più gravi devastazioni nei docks « Royal Victoria », « Royal Albert » e « King George V », nonchè nelle opere portuali dell'ansa del Tamigi.

Sono stati osservati vasti bracieri, nonchè esplosioni visibili ed udibili a grande distanza. Anche gli impianti industriali a nord-est dell'ansa del Tamigi sono stati centrati in pieno da bombe. Navi mercantili che si trovavano sul Tamigi sono state incendiate.

Aerei da ricognizione hanno attaccato ieri con successo un convoglio fortemente protetto. Una nave mercantile di circa 7 mila tonnellate è stata colata a picco. Due altre, di complessive 10 mila tonnellate, sono rimaste gravemente danneggiate dalle bombe.

In un'azione di aerei da caccia contro l'Inghilterra meridionale il nemico ha perduto in combattimenti aerei tre apparecchi del tipo « Spitfire ».

Nell'Africa Settentrionale la R.A.F. tedesca ha abbattuto un bombardiere britannico.

Nella notte sul 20 marzo l'avversario ha sorvolato con pochi apparecchi la Germania occidentale. Bombe incendiarie e dirompenti, lanciate in numero scarso, hanno unicamente causato danni ad edifici nel quartiere d'abitazione di una città.

La perdita dell'avversario nella giornata di ieri sono state di quattro aeroplani. Da parte nostra non si sono avute perdite.

Incursione inglese

Copenaghen, giovedì sera.

L'Agenzia Ritzau comunica che nella notte sul 19 marzo aeroplani inglesi hanno sorvolato il territorio danese. Sono state lanciate alcune bombe incendiarie le quali, tuttavia, non hanno causato che danni insignificanti. Sull'isola di Fünen sono stati infranti alcuni vetri di una casa rurale ed è stata uccisa una mucca.

(D. N. B.).

La Capitale britannica sotto l'uragano di fuoco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Un attacco di proporzioni superiori ad ogni immaginazione è stato sferrato questa notte dall'aviazione germanica sulla Capitale inglese.

Centinaia e centinaia di aerei, in ridda continua e nutritissima, hanno investito da ieri sera al tramonto a stamane all'alba il porto, zone industriali, magazzini e vie di comunicazione di Londra.

Ogni bombardamento eseguito finora viene giudicato come un gioco, di fronte a quello portato a termine questa notte. La Capitale britannica sembra devastata da un unico gigantesco incendio, che si estende per decine e decine di chilometri senza alcuna interruzione.

Sebbene manchino ancora dati ufficiali sulla quantità di esplosivi lanciati sulla capitale britannica, dalle prime affrettate informazioni risulta che oltre un milione di chilogrammi di alto esplosivo è stato rovesciato su Londra.

Ieri sera è poi uscito un comunicato straordinario relativo alla intensità dei bombardamenti eseguiti su Hull. In base a questo comunicato, viene ufficialmente affermato che sono parecchie centinaia di aerei quelli che hanno eseguito l'attacco sul celebre porto del Mare del Nord. L'attacco è durato per cinque ore, causando enormi incendi e distruggendo completamente le banchine orientali del porto.

Per quanto riguarda il grande attacco tedesco su Londra si apprende a compimento delle prime notizie che: data la buona visibilità, le formazioni aeree tedesche attaccanti hanno potuto avvistare chiaramente gli obiettivi che loro erano stati prestabiliti.

Già dopo la prima ora dell'attacco erano scoppiati numerosi incendi negli impianti dei cantieri e dei docks, nonchè in un quartiere industriale londinese, incendi che hanno mostrato la strada alle successive ondate di aerei sopraggiungenti.

Secondo notizie da New York, nonchè secondo le prime notizie che si hanno da Londra, le distruzioni cagionate dall'aviazione tedesca, soprattutto nei docks londinesi, nei magazzini, nei silos sono straordinariamente gravi, come anche quelle che si sono prodotte nelle officine della industria degli armamenti, che qui trovasi particolarmente ammassata.

F. Bellotti

Un comunicato "D.N.B.„

Berlino, giovedì sera.

Il « D.N.B. » comunica:

Secondo notizie provenienti da Londra attraverso i paesi esteri neutrali, gli attacchi aerei tedeschi su Londra della scorsa notte sono stati fra i più gravi che Londra abbia dovuto subire.

Il recentissimo bombardamento della Capitale britannica mette persino nell'ombra gli attacchi aerei su Coventry.

Cinque navi affondate in due successivi agguati

New York, giovedì matt.

Il capitano del vapore da carico olandese Leerdam navigante al servizio dell'Inghilterra è arrivato ieri a Hoboken, nel New Jersey; ha narrato ai giornalisti dei particolari sull'attacco operato il 6 marzo da sommergibili germanici contro un convoglio germanico.

« Il Leerdam — ha raccontato il capitano — aveva lasciato Glasgow il 3 marzo, navigando in convoglio, con la scorta di quattro cacciatorpediniere. Il 6 marzo, alle ore 4,30, trovandomi sul ponte, constatai che la nave di punta, il vapore The Delilian, di 6483 tonnellate, aveva diminuito la velocità. Manovrammo per accostarci alla nave inglese, quando, separati ormai da soli cinquanta metri, vedemmo due siluri esplodere nei fianchi del vapore britannico, che affondò in breve volger di tempo. Poco dopo, la baleniera inglese Terje Viken era colpita a sua volta e colava a picco. La medesima sorte toccava successivamente alla petroliera inglese Athel Beach, di 6565 tonnellate, e alla nave cisterna olandese Mijdrecht, di 7493 tonnellate.

« La notte seguente — ha continuato il capitano — alle ore 0,15, il convoglio venne fatto oggetto di un nuovo attacco, nel corso del quale il piroscafo da carico britannico Empire Atendant, di 7524 tonnellate, fu silurato e s'inabissò. Quest'ultimo attacco venne operato a mille miglia circa dalla costa irlandese ».

(D. N. B.).

La complicità americana per tenere l'Eire sotto il giogo britannico

Berlino, giovedì sera.

Il redattore diplomatico della *Berliner Boersen Zeitung*, Karl Megerle, tratta in un commento la questione posta dal Ministro della marina americana, Knox, vale a dire ciò che avverrà dell'Eire se l'Inghilterra sarà vinta.

Considerato dal punto di vista tedesco, ciò che potrà avvenire di peggio all'Eire è che, dopo una tirannia britannica diretta od indiretta durata tanti secoli, l'Eire troverà finalmente la sua libertà.

Ancora attualmente, l'Inghilterra le rifiuta il ritorno delle contee del Nord dell'Eire alla madrepatria.

L'Eire soffre oggi terribilmente dal punto di vista economico del blocco britannico e l'Inghilterra cerca con tutti i mezzi, diretti od indiretti, di violare la sua neutralità. Quello che è chiaro e che si comprende da sè diventa vago ed incerto quando la stampa pone la questione se la legge « prestiti ed affitti » sarà applicata anche all'Eire. Roosevelt ha dichiarato di non sapere se la legge potesse essere applicata anche nei confronti dell'Eire, e che tutto ciò era una faccenda molto delicata. Egli non è stato nemmeno messo al corrente ufficialmente del prossimo arrivo del Ministro della difesa nazionale dell'Eire, annunciato ufficialmente al Dipartimento di Stato.

Questa strana ignoranza del Presidente per ciò che riguarda l'Irlanda ha le sue ragioni. Poichè — come ha dichiarato ieri Churchill — egli non divide soltanto i pericoli, ma anche tutti i segreti con l'Inghilterra, egli conosce, senza alcun dubbio, anche i piani e le intenzioni dell'Inghilterra riguardo all'Eire. Egli e la sua diplomazia hanno fin qui fatto tutto il possibile per rendere l'Eire più accomodante relativamente al desiderata inglesi.

(D.N.B.)

L'Eire riconferma la decisione di non cedere basi navali all'Inghilterra

Washington, giovedì matt.

Il ministro irlandese per la difesa nazionale, Frank Aiken, che si trova attualmente negli Stati Uniti, ha dichiarato mercoledì ai rappresentanti della stampa che l'Eire è fermamente deciso di non concedere nessuna base all'Inghilterra, a meno che « l'Eire sia attaccato ». Aiken ha dichiarato che la cessione di basi navali all'Inghilterra, equivarrebbe ad « una partecipazione alla guerra per la porta di servizio ». Se l'Eire dovesse invece partecipare alla guerra, lo farà apertamente.

Le imprese dei sommergibilisti italiani esaltate a Berlino

Berlino, giovedì sera.

La stampa tedesca pubblica oggi sotto grossi titoli la notizia dell'affondamento da parte di un sommergibile italiano di cinque vapori mercantili per un tonnellaggio di 32.000 tonnellate, come annunziava un Bollettino italiano dei giorni scorsi.

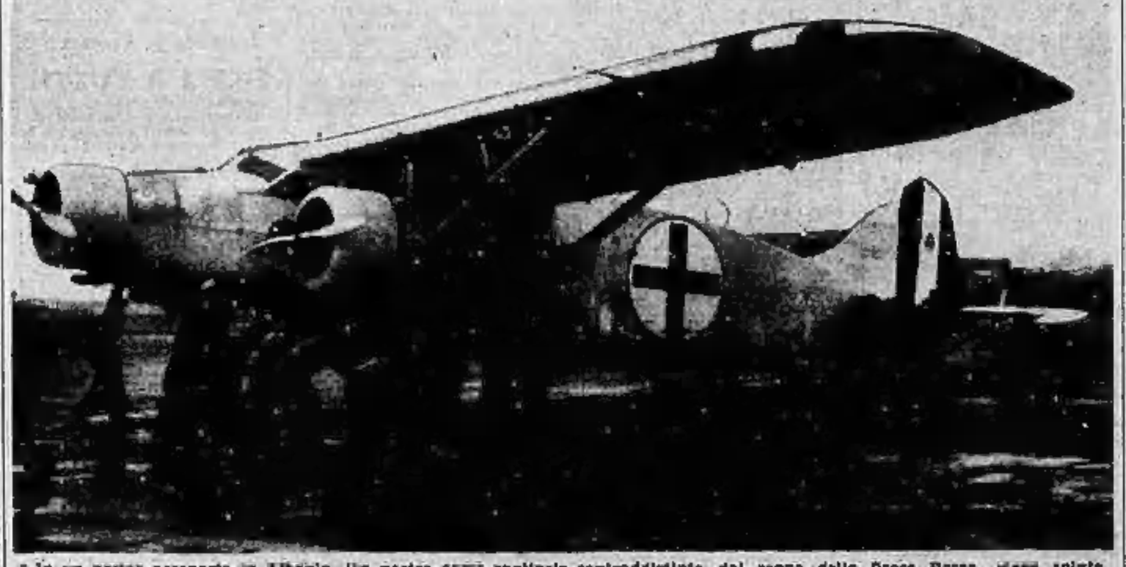
I giornali, nel rilevare la grande importanza delle azioni dirette dal Comandante Giovannini, colgono l'occasione per esaltare il valore e la perizia dei sommergibilisti italiani, audaci, pratici ed instancabili, che lottano sui mari battuti dal nemico, in fraternità d'armi con i Camerati tedeschi. (*Stefani*).

Incursione inglese sulla Germania Occidentale

Berlino, giovedì sera.

Il nemico non ha sorvolato che con esigue forze la Germania occidentale. Esso ha lanciato un piccolo numero di bombe sui quartieri d'abitazione di una città, causando danni insignificanti.

Preparativi di partenza di un aereo della Croce Rossa



In un nostro aeroporto in Albania. Un nostro aereo sanitario contraddistinto dal segno della Croce Rossa, viene spinto sul campo poco prima del decollo con un carico di feriti. (Telefoto a « Stampa Sera »).

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Nel segno della preparazione bellica e dell'autarchia

Le squadre degli operai meccanici

hanno dato inizio stamattina

alle gare per i VI Littoriali del Lavoro

«Da tutti i paesi d'Italia convergono i soldati del lavoro: si radunano nelle officine, nei campi, nei laboratori. Vasa è la retorica del saluto: è il tempo delle armi e dell'opera che la guerra accompagna. Questi Littoriali, ove la gente del lavoro e dello studio s'incontrano sul cammino dell'unica meta, sono un atto di fede per la vittoria — gli atti di fede si compiono in silenzio. Giunga al Condottiero la volontà di combattimento dei Lavoratori e degli Universitari Fascisti. Vada ai Combattenti di terra, di mare, di cielo, il saluto di fede del santo lavoro, privo di gloria, utile per la vittoria. Salga al cielo dei Caduti il silenzioso suffragio della fatica. Ascolti il nemico oltre i confini il duro messaggio di odio».

I meccanici di Aquila, Ancona e Aosta all'opera.

Così cominciarono, da oggi al 31 marzo, di mezzo in mezzo che il complesso programma andrà dipanando il filo del suo svolgimento, attraverso le nove Gare agricole (concorsi per la zootecnia, per la corealicoltura, per la viticoltura all'istituto zootecnico e caseario di via Pianezza; per le fibre tessili, per l'olivicoltura, per le piante erbacee oleaginose, per la produzione delle fibre tessili e l'autarchia all'Istituto di chimica agraria di via Pietro Giuria; per l'ordinamento delle aziende agrarie e dell'azienda famigliare dell'agricoltore alla Mandria di Venaria), le cinque Gare industriali (concorsi per i meccanici alla Villar Perosa; per i formatori e fonditori alle officine Fiat di via Cuneo; per i lavoratori del legno alle officine Fiat di via Rivalta; per i lavoratori della carta e stampa in varie tipografie; per i legatori in quattro stabilimenti d'arte grafica); le otto Gare commerciali (concorsi per i panificatori al panificio dell'A.C.T. di corso Vigevano; per banconieri, camerieri e cuochi in un ristorante del Valentino; per commessi dell'abbigliamento e dell'alimentazione e per vetrinisti in numerosi negozi del centro), le sette Gare artigiane (concorsi per fabbri, intagliatori, sbalzatori in metallo, falegnami all'Istituto Arti e Mestieri di via Trapani; per marmisti e pittori e decoratori ai Sindacati dell'Industria in corso Galileo Ferraris; per i ceramisti torinesi in un'azienda di via Cavasini), le tre Gare del credito (concorsi per i lavoratori del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari all'Istituto Tecnico Sommeiller ed al GUF). Così operai, agricoltori, artigiani e impiegati combatteranno operosamente la bella battaglia del lavoro giovanile nel segno della produzione del tempo bellico e dell'autarchia.

Alla Villar Perosa

Significativo è apparso che il primo concorrente che si sia cimentato nella prova sia stato un operaio meccanico e che ciò sia avvenuto in uno stabilimento della Fiat: le legioni dei lavoratori dalla cento officine della città che fu e resta all'avanguardia dell'industria meccanica apprenderanno con orgoglio e con gioia questo particolare. Con più aderenza a quello che è il vanto più alto del tenace lavoro e della potente industria di Torino non potevano iniziarsi i Littoriali del Lavoro di Torino.

Dice il tema del Concorso per meccanici: «La squadra che partecipa a questo concorso è composta di un fornitore, di un fresatore e di un aggiustatore. Nel tempo di lavorazione concesso, 22 ore, la squadra deve eseguire l'accoppiamento di due sezioni. Della perfezione dell'incastro, dall'accuratezza della finitura del pezzo la Commissione trarrà gli elementi per il suo giudizio». In tratta, quindi, di un lavoro di squadra, d'abilità, di precisione e, nel contenuto, di costante e comune applicazione nelle industrie. Praticità e difficoltà d'accoppiano nel rendere il lavoro da compiere probativo sul valore dei concorrenti. Chi è buon operaio lo può dimostrare appieno.

Enormi gonfaloni gialli neri e blu, sventolanti sulla facciata delle officine della Villar Perosa, hanno indicato ai giudici meccanici delle squadre di Alessandria, Ancona, Aosta, Apuania e L'Aquila (mancava la terna di Agrigento) che erano giunti al teatro della loro gara. Ragazzi di diciott'anni e giovanotti sulla trentina, hanno guardato per un attimo quei drappi agitati lievemente dalla fredda brezza mattutina e nel cuore è scesa un po' di emozione. Il pensiero è corso alla lunga e accurata preparazione compiuta, ai compagni d'officina che li hanno salutati alla partenza, ai mesi cullati da mesi di raggiungere un successo che dovrebbe restare incancellabile per tutta la vita, all'incertezza della prova. Poi sono entrati con passo franco nello stabilimento e sono saliti al secondo piano, affacciandosi al vasto e luminoso salone per essi riservato.

Un commesso sveglio...

La luce, irrompente dagli enormi finestroni, trovò bagliori freddi dei macchinari smisurati, inquadrati da un assiepamento addobbamento di fiamme nere e di archi monogrammi mussoliniani e di Fasci d'oro, e dominati da una grande, smaltatissima, fotografia del Duce. Con una grande scritta «I settantamila lavoratori della Fiat salutano le reclute del lavoro» si rivolgeva al piccolo drappello di concorrenti il primo segno di cameratesca collegianza della massa operaia torinese.

La gara è subito cominciata ed un tornitore delle officine di Alessandria ha messo in lavorazione il primo cilindro di metallo; l'hanno seguito i compagni provenienti dalla «Cogne» di Aosta, dai cantieri navali di Ancona, dalla fabbrica di pompe per motori di Apuania, dall'Istituto minerario de L'Aquila. Le due centurie e mezza degli altri concorrenti li seguiranno tra domani per un totale di nove giorni.

Come si svolge e in che consiste questa che è tra le prove più importanti ed interessanti dei Littoriali e che vede in lotta squadre in certo modo rappresentative potenti e famose industrie? Ad ogni terna concorrente vengono consegnati due cilindri di metallo, completo il «maschio» che ha 55 mm. di diametro e 150 di altezza, cavo la «femmina» che ha 70 mm. di diametro totale, 27 mm. di diametro di foro e 62 mm. di altezza. I due cilindri debbono essere forniti, fresati e aggiustati secondo un disegno non difficile, ma assolutamente sconosciuto ai garegginanti fino al momento della prova. Ogni terna lavora in quest'ordine per un totale di 22 ore: dalle 7 alle 13 il tornitore, dalle 13 alle 19 il fresatore e dalle 17 ha già la collaborazione dell'aggiustatore che continua poi il giorno dopo, dalle 7 alle 17. Il lavoro individuale e collettivo è, così, ben distribuito e probante agli effetti delle tre classifiche singole e di quella a squadre che dovranno dare i Littori della meccanica.

Mentre raccogliamo queste note, i quindici operai sono al loro lavoro, intenti, silenziosi, attivi. Non c'è tempo da perdere e bisogna dare tutto il meglio di cui si è capaci. Non si sa, infatti, quanto siano forti gli altri. E l'attesa del giudizio, per chi ha cominciato prima, sarà lunga: otto giorni. E' meglio non aver rimorsi mentre essa trascorre!

Meno complessa la prova dei commessi dell'abbigliamento che ha visto riuniti una decina di giovani, per lo più aiuti-commessi nelle loro sedi, alle prese con il tema teorico e pratico del loro Concorso che così è indicato dal regolamento: «La propaganda dei prodotti nazionali tessili per l'abbigliamento è uno dei punti del tema per i concorrenti. E' dal tessile che si è iniziata l'offensiva autarchica estesa poi in tutti i settori, è quindi giusto che questi lavoratori conservino anche nel campo commerciale l'ambita progenitura».

Se la conservano questa «ambita progenitura»! Tutti quanti hanno dimostrato, dinanzi ai commissari, di saperla assai lunga sui prodotti che tocca loro offrire e vendere e sui mezzi dei tessuti nazionali. Al termine della prova, un concorrente, ragazzetto in divisa di Avanguardista, ci raccontava: «Ai Littoriali il presidente della Commissione, fingendosi un acquirente, mi disse: «Datemi della stoffa inglese». Gli volai agli occhi, sì che dovette in fretta in fretta dirmi che ora perchè mi aveva rivolto quella richiesta...». Un commesso sveglio, come vedete.

I Littoriali del Lavoro hanno preso l'avvio. Domattina il loro quadro si allargherà, poichè entreranno in scena anche i lavoratori del legno ed i camerieri. Il campo dei concorsi è vasto. L'unità il lavoro e di successo nei concorrenti civilissima e fiera.

Enzo Arnaldi

Roma si vende un taglio di stoffa.

Il tornitore di Alessandria inizia il lavoro.

Il successo della Mostra del colombo viaggiatore

Si è chiusa ieri la Mostra del Colombo Viaggiatore ordinata in alcune sale di Palazzo Lascaris. La chiusura è stata cerimoniata dal Segretario nel cortile della Mostra stessa di tutti i colombi esposti che sono ritornati così alle proprie sedi... per via aerea.

Ecco come sono stati assegnati i premi di categoria:

1. Premio d'onore alla Colombaia Militare; 2. al Comando Battaglione RR. CC.

Categoria A: Classe I, 1. premio cav. Giuseppe Viberti; 2. gr. uff. Candido Viberti; Classe II: 1. premio Destefanis; 2. Prono. — *Cat. B:* Classe I: 1. Chiaudano e Marnetto; 2. id. id.; Classe II: 1. Dottore; 2. Romano. — *Cat. C:* Classe I: 1. Chiaudano e Marnetto; 2. Cav. Giuseppe Viberti; Classe II: 1. Giovara; 2. Rolfo. — *Cat. D:* Classe I: 1. Chiaudano e Marnetto; 2. Dottore; Classe II: 1. e 2. Chiaudano e Marnetto. — *Cat. E:* Classe I: 1. Chiaudano e Marnetto; 2. Berge; Classe II: 1. Virgilio Viberti; 2. Giuseppe Viberti. — *Cat. F:* Classe I: 1. e 2. Romano. — *Cat. G:* Classe I: 1. Romano; 2. Accomazzo; Classe II: 1. Pendola; 2. gr. uff. Candido Viberti.

Il miglior colombo della Mostra è risultato quello n. 26334/39 dell'espositore Natale Dottore (operaio alla Fiat Lingotto).

I gioielli e i titoli dell'avvocato Goglio

I Titoli sono stati trovati, ma i gioielli no — Il subdolo contegno degli arrestati — Si ricercano i complici

La bella operazione condotta felicemente dalla Squadra Mobile che ha portato all'arresto del presunto autore e di un complice del furto di titoli, gioielli ed altro compiuto, come è noto, in danno dell'avvocato Diego Goglio, abitante in corso Oporto 41, ha avuto l'esito di far ritrovare il pacco dei titoli per un complessivo valore di 670.000 lire ancora intatto. Tuttavia, per quanto le indagini, per merito del Questore, siano state approfondite, nulla si è venuto a sapere sulla sorte toccata ai gioielli il cui ingente valore fa assommare a un milione il danno subito nel furto, dall'avvocato Goglio.

Il maggiore responsabile, fra i due arrestati, l'ex-corridore motociclista, attualmente pregiudicato per reati contro la proprietà Striglia Gaetano di Secondo, specialista in furti mediante scalata, era pure. Egli, nonostante i gravi indizi che gravano su di lui, sostiene di aver avuto il pacco di titoli, che consegnò all'Andasso Domenico, rappresentante in calzature da donna, secondo arrestato, da due individui che conosce appena di vista. Questa versione non solo non regge ad ogni contestazione, ma è assurda se si considera il complesso contenuto del pacco in questione; pacco formato a rotolo con un giornale. Indubbiamente i gioielli sono stati più facilmente collocabili dei titoli dei quali si conoscevano gli estremi, ciò che non poteva essere ignorato dal lestofanti. In questo caso, altro individuo o altri individui sono complici nel furto o come partecipi diretti o come ricettatori. Perciò le indagini della polizia proseguono sulla traccia che già ha portato all'arresto dello Striglia e dell'Andasso.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

La Mostra fotografica a colori

Anche ieri sera, alla terza proiezione della prima serie di fotografie a colori della Mostra indetta dall'A.F.I. e patrocinata da *Stampa Sera*, è accorso un pubblico numerosissimo che ha molto ammirato la attraente rassegna. L'ing. Italo Bertoglio, membro della Giuria, ha commentato sobriamente e brillantemente ogni diapositiva illustrandone i pregi riscontrativi. Gli spettatori lo hanno calorosamente applaudito. Questa sera, sempre alla solita ora: 20,45, si avrà l'ultima proiezione della prima serie. Le proiezioni della seconda serie, ricca di oltre 100 diapositive — unitamente a quelle delle opere premiate e di altre diapositive presentate fuori concorso da alcuni membri della Giuria — avranno inizio lunedì prossimo, alla stessa ora, e proseguiranno nelle successive sere sino a tutto giovedì. Indicheremo il giorno di distribuzione dei biglietti d'invito.

Bollettino demografico

DI TORINO

19 Marzo 1941-XIX

NATI	9
MORTI	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	2

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18 corr.:

Oglei Carlo, impiegato, **Zaccone Lidia**, agricola.

Gavinchio Pietro, parimentatore, **Vasciotto Irma**, sarta.

De Col Raffaele, meccanico, **Rughetti Caterina**, casalinga.

Cerlia Ilaria, benestante, **Cambellini Aurora**, casalinga.

Mattalia Onorio, impiegato, **D'Antoni Addo**, commessa.

Verona Giovanni, tornitore, **Verdina Rosa**, cameriera.

Voglietti Pietro, sellaio, **Candea Carmela**, sarta.

Werlemuller Ernesto, impiegato, **Arbera Clotilde**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 18 corr.:

Tha Giuseppina, Foro Umberto, Belsanto Pierangela, Bruschiglione Giovanni, Vecilla Margherita, Girardi Amleto, Amadio Sergio, Bianchino Maria, Scotti Pasqualina, Gallo Silvano, Confalone Rosalina, Cammidoniico Giorgio, Biorda Piera, Capone Maria, Porta Rosanna, Civiero Rita, Giorcelli Giancarlo, Giunta Cesare, Stefani Silvano, Savio Carla, Reinaudi Reginaldo, Rossi Gianna, Conti Luciano, Spica Roberto.

Nascite denunciate il 19 corr.:

Bartolino Adriana, Sasso Piero, Macario Franco, Bal Chiavon Andrea, Giordano Silvana, Tavella Sergio, Bernardi Ferdinando, Giarratana Carmelia, Capello Cristoforo.

Il capitombolo di un ciclista

Mentre percorreva in bicicletta il corso Stupinigi, certo Berchiolla Carlo fu Giovanni, di 43 anni, abitante in via Cesana 49, scivolava e cadeva riportando la frattura della gamba sinistra. All'Astanteria Martini dove il Berchiolla era trasportato con un'automobile pubblica, quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Grave caduta di un meccanico

Ieri sera, verso la mezzanotte, il meccanico Boggio Clemente di Michele, di 47 anni, abitante in via Forone, mentre rincasava cadeva accidentalmente riportando una vasta ferita alla fronte. Soccorso da astanti e trasportato all'ospedale Martini, dopo le cure del caso, quei sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Arresti

Sono stati arrestati: dalla Squadra Mobile, certo Lamberti Stefano, perchè contravventore alla diffida; dal commissariato di P. S. di San Paolo, certo Antenano Giuseppe fu Giovanni, per questua.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	9	16	3

IL SOLE sorge domani 21° marzo (80-285) alle 7,32; tramonta alle 19,41. - **LA LUNA** spunta alle 3,47; tramonta alle 13,35.

Domani 21, principio della Primavera. Il Sole entra in Ariete alle ore 1,31.

ANNIVERSARI DEL 21. — Nascita di G. B. Bach (1685).

L'OROSCOPO DEL 21. — Una felice configurazione tra Venere e Urano favorirà improvvise conoscenze e successi; favorirà gli artisti, gli scrittori, e simultaneamente movimenterà il commercio di lusso, di moda, e di cartoria. Negli altri campi tutta la materiata sarà favorevole agli affari, alle speculazioni e per domandare favori ed appoggi. Soltanto la seconda congiunzione Luna-Marte potrà apportare ad accidenti ed impulsività, però tutta la notte converrà ai rischi aviatori, e a coloro che lavorano nell'isolamento.

MARIO BELATO.

I SANTI DEL 21. — S. Benedetto Abate; S. Clemente vescovo.

FUNZIONI DEL 21. — S. Antonio: 17,30 triduo in preparazione alla festa di S. Salvatore da Horta. — Gesù Cristo Re: triduo in onore di S. Gabriele Arcangelo ore 18,30. — Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri a Mirafiorine degli infermi a S. Domenico (ore 9); e a S. Maria delle Rose (ore 7,30).

FIERE DEL 21. — Brusca, Brustengo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 15 corr.: Napoli: 82 da 96 assi; 27 da 66; 28 da 54; 12 da 51. — Palermo: 13 da 98; 42 da 73; 16 da 58; 37 da 54; 20 da 59; 74 da 53; 62 da 51. — Roma: 9 da 179; 51 da 91; 56 da 76; 32 da 76; 87 da 72; 5 da 64; 85 da 63; 19 da 59; 58 da 58; 76 da 57; 33 da 56; 83 da 51. — Venezia: 26 da 74; 88 da 69; 44 da 61; 1 da 59; 10 da 51; 59 da 50. — Venezia: 45 da 114; 68 da 76; 70 da 64; 46 da 60; 58 da 54; 82 da 53; 88 da 54; 5 da 51; 8 da 50. — La data della estrazione ritarda: Bari 32; Cagliari 4; Firenze 2; Genova 15; Milano 9; Napoli 4; Palermo 9; Roma 30; Torino 21; Venezia 15.

Il mio amico commissario

Il milione di eredità del pezzente argentino

Trovai, quella mattina, l'ufficio del mio amico commissario pieno di gente. Il mio amico commissario era di pessimo umore. Appena mi vide m'investì:

— Bravo: anche tu! Non ci mancavi che tu, stamane. Non mi verrai a dire che ti chiami Giacomo Gastaldi di Antonio? Perchè, vedi, tutti questi signori si chiamano Giacomo Gastaldi fu Antonio. Non avrei mai creduto che esistessero tanti Giacomo Gastaldi fu Antonio.

— Non capisco.

— Ah! Non capisci? Credi che io ti capisca più di te? Ad accalcare questa gente c'è da perdere la testa.

— Di che si tratta?

— E dovrei spiegarti la ragione che ha fatto piovere i signori Giacomo Gastaldi fu Antonio nel mio ufficio? La vuoi sapere anche tu? Ridete ad essere Giacomo Gastaldi fu Antonio c'è da guadagnare un milione.

— Una bella scommessa!

— Già! Ma tutti questi signori pretendono di essere i legittimi eredi della cospicua sostanza. E si denunciano a vicenda. Ognuno di essi accusa gli altri di essere dei falsi Giacomo Gastaldi fu Antonio.

— Non mi pare difficile accertare chi sia il vero.

— Dici che non è difficile? Provati a farlo, come l'ho fatto io e verrai alla conclusione che tutti hanno gli stessi diritti.

— Senti: vuoi essere più generoso di particolari?

«La lettera esiste...»

— Ecco: esiste una lettera, presso lo studio di un noto notaio di Torino, pervenuta dall'Argentina per il tramite del consolato, di un povero diavolo morto laggiù in miseria, che lascia un milione di lire italiane, valore approssimativo dei suoi beni, all'unico parente vivente in Italia. Giacomo Gastaldi fu Antonio.

— Scusa: se era un povero diavolo, come faceva ad avere un milione?

— A me lo domandi? La lettera esiste. L'ho vista coi miei occhi ed è autenticata dall'ambasciata. Però, e qui sta il guaio, non si riesce a stabilire il grado di parentela dell'erede col morto poichè nessuna indicazione è in proposito nel testamento.

— Sono state fatte delle ricerche?

— Il notaio stesso ha provveduto. A suo tempo fece inserire sui giornali un avviso. Ecco l'esito. Sono saltati fuori dodici Giacomo Gastaldi fu Antonio.

In quella, fece capolino un usciere che consegnò al mio amico commissario un biglietto da visita.

— Basta! — urlò il funzionario esasperato.

— Che c'è? — chiesi.

— Un altro. Capisci? Arriva il tredicesimo.

Un mormorio di disapprovazione serpeggiò tra la folla dei candidati all'eredità che gremiva l'ufficio. Il nuovo arrivato entrò timidamente:

— Sono venuto, signor commissario...

— Lo so!... Lo so!... — l'investì il funzionario. — Siete venuto per l'affare del milione. Voi siete il vero Giacomo Gastaldi fu Antonio?

— Ecco. Precisamente.

— Bene. Mettetevi là con gli altri.

— Io volevo dirvi...

— Ho detto di mettervi là, in fila con gli altri.

L'individuo rinculò spaventato. Gli altri lo accolsero con ostilità.

— Dunque, signori — incominciò il mio amico commissario alzandosi in piedi e appoggiando i pugni sul tavolo come un oratore in procinto di pronunciare un lungo discorso — ora v'è dubbio che uno di voi sia il vero, legittimo erede del milione che attende in Argentina. Tutti voi avete un parente emigrato laggiù, nei lontani anni, di cui più non avete notizia. E, quello che è più... mostruoso, le generalità e le caratteristiche che di questo parente sono simili a quelle del povero diavolo morto in indigenza pur essendo così ricco. Certo che quando si tratta di denaro, di molto denaro, si versano lacrime anche per uno sconosciuto... Ma io sono certo, signori, che tutti voi siete in buona fede. Indubbiamente uno di voi è l'erede legittimo. Ma che c'entro io? Non penserete che io faccia, su ciascuno di voi, altre ricerche particolari. La vostra eredità non m'interessa. Non è un resto crederai erede di un milione. Per rivendicare questi diritti ci sono gli avvocati.

— Già — protestò uno dei presenti. — Ma gli avvocati costano quattrini e vogliono essere pagati prima.

— Ben detto! — soggiunse un altro.

«Uno solo è il... vero»

— Io, per esempio — intervenne un terzo — non sono in grado di anticipare le spese necessarie pur essendo certo che il milione spetta a me.

— Se siete certo di quello che dite, non vi sarà difficile trovare chi può aiutarvi. E' facile il credito in circostanze come voi dite.

— Lo affermate voi. Provatevi ad andare alle banche, come ho fatto io! Mi hanno riso in faccia.

— E credete che io usi un sistema diverso? Credete che il mio tempo sia a disposizione delle vostre beghe ereditiere? Credete che si possa venire a disturbare un funzionario di polizia per così poco?

— Così poco! — I candidati all'eredità ebbero un gesto di stupore.

— Sì, così poco! Se dovessi ascoltare tutte le sciocchezze della umanità dovrei avere il dono dell'ubiquità.

— Ma insomma, signor commissario — disse uno dei Giacomo Gastaldi fu Antonio — noi siamo qui per presentarvi delle denuncie circostanziate per falso...

— Falso? Ma non siete tutti veri Giacomo Gastaldi fu Antonio?

— Sì, ma uno solo è il... vero... voglio dire, il vero Giacomo Gastaldi fu Antonio, parente di quello morto in Argentina.

Il mio amico commissario si accasciò sulla poltrona. Raccogliere tredici denuncie per nulla era troppo. Lesai nei suoi occhi che volentieri avrebbe fatto mettere alla porta tutti quei seccatori che, per un annuncio apparso sui giornali, gli avevano invaso l'ufficio, ma in virtù della sua abituale cortesia col pubblico non voleva farlo.

Si riscosse. Aveva trovato una scappatoia. Si alzò e così disse:

— Va bene! Raccoglierò le vostre denuncie. Siete autorizzati a farmele pervenire stese su fogli di carta bollata da dieci lire. Siamo intesi?

Vi fu l'approvazione generale. Ad uno ad uno i Giacomo Gastaldi fu Antonio uscirono.

Rimasto solo, il mio amico commissario si asciugò asciugandosi il sudore:

— Almeno, così! — concluse — ci guadagnerà l'Erario!

Gim

L'ubicazione d'una casa di cura e una vertenza sulla mercede dei suoi dipendenti

Alla periferia di Torino, in regione Sassonera, è situata la Casa di cura «Villa Cristina», dipendente religiosamente dal Comune di Collegno, servita dall'acqua potabile dello stesso Comune e collegata telefonicamente al centralino telefonico di Venaria Reale.

Tale sua ubicazione ha dato luogo ad una singolare vertenza fra il titolare della Casa e i suoi dipendenti.

Sostenuta il primo che, dovendosi, a parer suo, considerare la Villa Cristina come appartenente al Comune di Collegno, anzichè a quello di Torino, si doveano corrispondere «ai dipendenti dell'Istituto non già i minimi salariali dispost dal contratto integrativo 16 dicembre 1938 per i dipendenti degli istituti privati di cura del Comune di Torino, capitanato di Provincia, ma quelli inferiori del 10 per cento, fissati per gli stessi lavoratori della Provincia.

Protestarono i dipendenti che l'ubicazione della Villa Cristina era indubbiamente nei confini del Comune di Torino, come si poteva desumere da un certificato rilasciato dall'Ufficio Catastale, e quindi essere illecita la diminuzione salariale loro applicata.

La vertenza venne portata dinanzi al Tribunale del Lavoro (Pres. ed est. cons. comm. De Litala) e davanti a questo l'attrice Casa di cura, oltre ad insistere sulla precisa ubicazione della Villa al di fuori del Comune di Torino, osservava che le competenti Associazioni sindacali avevano bensì involontariamente omesso, nella formazione del contratto collettivo, di considerare la singolare condizione dei dipendenti di Villa Cristina, ma avevano in seguito rimediato all'omissione con uno scambio di lettere dei rappresentanti delle Associazioni di categoria, lettere che l'Istituto esibiva e sottoponeva l'interpretazione del contratto collettivo nel senso sostenuto dall'attore.

I dipendenti, oltre ad esibire il certificato catastale, producevano lettera dell'Ispettorato corporativo del Lavoro che riconosceva spettar loro i minimi salariali dei dipendenti degli Istituti privati di cura del Comune di Torino.

Il Magistrato, dichiarato non potersi contestare, in base al certificato catastale sulla Villa Cristina entro i confini del Comune di Torino, ha ritenuto invalida, ai fini dell'applicazione del contratto collettivo in questione, la distinzione fra centro e periferia del Comune, ed irrilevante il fatto che vari servizi pubblici dell'Istituto di cura siano gestiti, qualche dal Comune di Torino, da altri Comuni vicini.

Ha deciso che il contenuto delle lettere dei rappresentanti delle Associazioni di categoria non può derogare a una chiara disposizione del contratto collettivo e quindi deve essere disatteso, e che le scambio delle lettere fra i rappresentanti delle Associazioni, anche se diretto alla sola interpretazione di un contratto collettivo, non equivalgono a una norma collettiva, perchè non ha i requisiti di forma voluti dalla legge.

Ha condannato quindi la Villa Cristina al rimborso ai propri dipendenti del 10 % versato in meno dal 1.o marzo 1939.

Il tesseramento dei Volontari di guerra

Con la ricorrenza delle prime tessere alle AA. RR. il Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona ed al Segretario Federale, Volontari di guerra, si è iniziato il tesseramento del Battaglione di Torino della Legione Volontari d'Italia «Giulio Cesare» per l'Anno XIX. Il tesseramento continuerà per tutto il mese di marzo nella sede di via Vanchiglia 8, dalle ore 21 alle 23 nei giorni di martedì e venerdì. Ai camerati alle armi, il Comandante invierà in omaggio le nuove tessere.

L'ingresso del Parroco della Crocetta

Il nuovo curato di N. S. della Grazie — Crocetta — teol. Baldassarre Sebiano, prenderà possesso della parrocchia cui fu destinato la prossima domenica 23 marzo, alle ore 16. Un Comitato di parrocchiani prepara al nuovo Vicario che succede a Mons. Augrisani un solenne e cordiale ricevimento.

Seguendo la Cronaca

REGALI A TUTTI!

Intendiamo dire che la Casa del Bianco, di via Garibaldi 17, continua ad offrire in omaggio a tutti i compratori, splendidi regali utili e dilettevoli.

E' perciò vivamente consigliabile recarsi, senza ritardo, per far provvista di tendaggi per la casa, in occasione della Pasqua; di tappeti da tavola e da terra; di copriletti, tele rie, biancherie, ecc.

Fantastici assortimenti, sempre ai soliti prezzi convenientissimi.

Forniture complete per alberghi, istituti, pensioni. Corredi per sposa.

Sempre pallonc ini ai bambini!

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelli*, quadrifolieri per custodie, culle, lettini

Via XX Settembre - Via Viotti

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Ricco assortimento abiti, soprabiti, camicette signora. Prezzi miti.

MOBILI - v. Consolata 6

Grandioso assortimento. Vendita a rate.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45: Orchestra Semprini con Alberto Rabagliati.
CARIGNANO (Cso A. Gandusio): Ore 20,45: «Il ratto delle sabine» di M. Schönfan.
CHIARELLA 17 e 21 Spett. M.o Franco
MAFFEI: 17 e 21 Rivista Rasta Luci con la vedetta «Raggio di sole».
ROSSINI: v. 5 Gennaio: ore 21 Varietà.
CALLENIA ODDERO: 18 ecin Kaupa.

Un grande avvenimento artistico al TEATRO VITTORIO EMANUELE

Lunedì debutto della *Grande Compagnia di Rivista*

TOTO'

con l'assoluta novità di Michele Galdieri.

QUANDO MENO TE L'ASPETTI

Prenotazioni presso il *Salone de «La Stampa»*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Riri, pagliaccio con Fosco Giachetti, Laura Solari, E. Parvo
AMBROSIO: «Boccaccio» con Clara Calamai, Silvana Jachino, Valenti.
CORSO: «La voce nella tempesta» Merle Oberon, Laurence Oliver.
ARGENTINA Inebriante notte di ballo.
CHIARELLA: Riri semmatinati e Mr.
BALBO: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, Gary Grant.
IDEAL: «I tre diavoli» (Annabella, J. Gabin). Banco Oran Sport, Varietà.
STATUTO: «4 in paradiso» con Janet Gaynor, Douglas Fairbanks, R. Young.
Fuori Pr. In vacanza coi Principini.
NAZIONALE: «L'eterna illusione». Orario: 14-48 - 17 - 19,20 - 21,30.
MAFFEI: «Lettera d'amore» e Riv.
MASSIMO: «Madalena... sexo in moldura» De Sica, V. Bergmann, E. Villa
ELISEO ore 16: «Cavalcata di Partito» con Luisa Ferida, Carlo Ninchi
COLOSSEO: «Il piccolo alpino».
C. Alberto: Uomo del romanzo. Nazzari
V. VENETO: «Passa di gioia» Denis.
ROSSINI: «Sacrificio d'acciaio (1.a via.).
REGINA: «Abbandono» C. Luchaire
IMPERIALE: «Assenza ingiustificata»
OLIMPIA: Lucrezia Borgia (I., Pola).
BRESCIA: «Addio, giovinezza!» Dania
MILANO «La peccatrice» ingresso 1,50
F. NUOVA «Horizons» avventure» ore 10
PRINCIPE: Maschera di ferro (ore 15)
SAVOIA Adorabile sconosciuta (ore 16)
REX: «Ballo all'Opera» con Paul Horbiger, Marta Harell, Hans Moser.

DIECI RAGAZZE SCOMPARSE!

Fuggite? Catturate? Uccise? L'enigmatico interrogativo pone in folla in trepidazione e la Polizia in orgasmo, quando una nuova sparizione, quella di Lucia Baral, danzatrice in un locale notturno, infittisce drammaticamente il mistero... E' anche lei caduta ne

L'IMBOSCATA

che privò della libertà l'altre fanciulle? A questo angoscioso dubbio risponde il sensazionale film *Generalissimo*

L'IMBOSCATA

con M. Chevalier e Marie Déa che verrà presentato imminente al *Vittoria*

MARCO VISCONTI

avventura mistero intrigo amore

MARCO VISCONTI

evoca, in un forte intreccio passionale e guerresco, figure guizzanti della storia, dolci e pateliche immagini della fantasia e le pone al centro di una contrastata azione eroica, mirabilmente interpretata da *Carlo Ninchi, Mariella Lotti, Roberto Villa.*

MARCO VISCONTI

la presenterà l'Ivaio imminente al *Corso.*

FOSCO GIACHETTI

nell'interpretazione sua più arguta e potente: *Lauro Solari* ed *Elli Parvo* in due figure ricche di femminile grazia e malsarda seduzione, danno al magnifico film *Tirrenia-Rondini*

RIDI, PAGLIACCIO

l'attrattiva dei grandi capolavori è richiamo

eccezionale folla al *Vittoria*, dove proseguono trionfali le repliche.

Cinema-Teatro ROSSINI

Da oggi, due importanti film: «Scarpe d'acciaio» (1.a visione) e «Traditore» a prezzi popolari.

Per il caffè?
Malto Selmani
e
miscela Selmani
•
Per il caffè-latte?
GRANULARE Selmani
Pura cicoria in granuli
UNICI PRODUTTORI
S.A. SELMANI - MILANO - Via Pergolesi 8

ecco... la chiave della salute
togal cura
INFLUENZA. NEVRALGIE. REUMATISMI. LOMBAGGINE
e rapidamente ne calma i dolori

Tipografia Giornale LA STAMPA

LE DIVE DEI NOSTRI PAPA'

La Di Landa, articolo di lusso

Mentre cade il campanile, i dogi del 1902... - Quando c'era il "Lago Maggiore,, - Una fabbrica che non fu occupata - Quindici anni di tifo

Una mattina del luglio 1902, proprio alla vigilia del Redentore, il Campanile di Venezia si è seduto. Sì è seduto, dissero i veneziani. Dètegli torto, dopo dieci secoli, poco più poco meno, che stava lì a sorvolare al più bel panorama del mondo. Due donne, ricorda il cronista, esprimono il loro parere sull'avvenimento, con due frasi che val la pena riportare integralmente. Quella di una vecchia merciaia in Calle Larga San Marco, a pochi metri dalla piazza, che s'affaccia sulla porta della bottega e dice, alla notizia del campanile caduto:

— Però! Non la gavevo mai vista...

E quella di Anita Di Landa, che sta dormendo ancora (son le nove e mezza, del resto) in una camera dell'Albergo Luna e che, svegliata dal rumore che si fa nel corridoio, più che da quello provocato in piazza, apprende la novella e proclama, rimettendosi a dormire:

— Ba! vuol dire che alle undici non c'è prova...

Proprio come pensava l'Anita, al Ridotto quella mattina le prove del Varietà sono state sospese, nè il pomeriggio nè la sera si è fatto spettacolo, malgrado il proprietario del Teatro, un ignaziano, fosse il parere contrario. Ma l'agente del locale, veneziano invece, ha invocato il «caso di forza maggiore», parallelo al fatto cittadino proclamato dalla Amministrazione Grimani, e il teatrino famoso è rimasto chiuso.

In sostanza, poi, questo teatrino è una sala all'ultimo piano dell'antico Ridotto di Venezia, il circolo settecentesco dei famosi e della bisarcia epoca Casanova e seguenti. Usato alla elementarità di scale e scalette, una specie di labirinto a chiocciola, batte sicuramente ogni primato di originalità, in fatto di ubicazione, e pare in fatto di frequentatori.

Due clientele

La clientela abituale di quest'unico varietà veneziano al principio del secolo è difatti curiosissima. Prima di tutto, le clientele sono due, e nettamente distinte. Una s'arrampica nella serpentina che s'è detta, durante il pomeriggio, dalle tre alle sette, per i due spettacoli diurni consecutivi; un'altra compie lo stesso esercizio dalle dieci a mezzanotte per lo spettacolo serale. E' la clientela di riguardo, costituita, precisa la cronaca, dal «quarantà» dell'epoca. Una specie di Consiglio dei Dieci moltiplicato per quattro, al quale l'impresa del Ridotto sottopone ogni quindicina i giudicabili del teatro d'arte varia, all'epoca che l'arte varia si chiama Café Chantant.

Al nobile-senato, bisogna dirlo subito, la nuova stella italiana è piaciuta assai. Anita di Landa, come unico esempi più che raro nella cronistoria del teatro leggero a Venezia, è stata persino riconfermata. E' carina molto: aggraziata, simpatica, «pulita» sentenziano i senatori. Figuratevi, questo è il colmo mai una sera è stata rumoreggiata. Mai una sola volta è stata messa all'incanto, curiosa operazione borsistico - mondana usanzi in voga al Ridotto. Si tratta di questo: ad ogni numero che viene presentato, uno dei Quaranta giudica, ad altissima voce, il valore in lire (più precisamente in schei, cioè centesimi) che, secondo lui, quel disgraziato o quella disgraziata guadagnerà. Fa eco, al primo grido del banditore, un secondo: poi fanno eco simultanea, gridi e gridoi del più bell'assortimento.

Quali assistenti a questi temporali tribunali di Dogi 1902, partecipano, ma senza voto deliberativo, artisti e giornalisti vigilanti dal monocolo di Luciano Zuccoli, direttore del Giornale di Venezia sempre disposto a chiudere un occhio, lui che ne ha uno solo, sulle intemperanze dell'epoca. E vi partecipa da perfetto neutrale Gigi Bugnani, la rappresentanza della ultima scapigliatura a bagnare. E, la stretta immancabile, qualcuno della nerissima

La Di Landa nel 1911 nella sua villa di via Monzalvo

Difesa, eludendo gli auguri non placet del Patriarca Cavallari.

Ebbene, come vi ho detto, della conosciuta licitazione, ad Anita di Landa è fatta grazia. Con questo, però, non si vuol dire ch'ella sia riuscita a farsi applaudire, costituendo l'applauso in teatro un costume assolutamente ignoto, anche in tempi di Enti Autonomi, al pubblico veneziano.

Quando in tutta Italia si è saputo che Anita di Landa, al Ridotto di Venezia, non è stata urlata, le sue azioni sul mercato del Varietà sono salite alle stelle. E' stato, quello, il collaudo più significativo, il segno più inconfondibile del suo reale valore. Le imprese se la sono disputata a colpi di formidabili biglietti da dieci. Un giorno al «Florian», uno dei nostri Quaranta, prendendo posto al tavolino (dove regolarmente torna ancora adesso, ma soltanto come uno dei Dieci del Senato in congedo) reca la notizia, appresa da un amico che l'ha sentita da un cameriere del Caffè Quadri cui l'ha raccontata il cognato di un cronista teatrale del Gazzettino:

— Già, la Di Landa è scritturata a Milano, niente po' pa' di manco a quaranta franchi!

Era proprio vero.

Quando Casaleggio...

L'impresario e padrone del vecchio San Martino, Bernardo Pape, al piccolo ma fedele Rapantini che gli riferiva il successo di questa canzonettista, rispondeva pronto:

— Com'è? L'han minga sfolà, a Venezia? Che la ciappa stabil: quella lì, la farà una gran carriera!

E l'ha fatta.

Ma a Graglia, in quel di Biella, dove ella è nata una ventina di anni prima degli avvenimenti su ricordati, nessuno l'avrebbe immaginato. E nemmeno a Torino, dov'ella è andata, quindicenne, a far la modella per Grosso o per Delleani, in un primo tempo; e poi a recitare con Mario Casaleggio (egli era allora biondo, diciottenne e non ancora come pochi lo furono). E' l'epoca che Mario Casaleggio, per saggia economia di personale artistico, interpreta, nei Tre moschettieri all'arena torinese, contemporaneamente Richelieu e Buckingham, mentre Anita (e questo è storia schietta) fa D'Artagnan, con baffi e pizzo analoghi...

Non solo: ma canta, sempre in attitudini e cappello piumato, una romanza del Moschettiere innamorato che le apre, di lì a poco, le porte del Varietà. Non sono grandi porte, si capisce: anzi di porte non ce ne sono affatto: è un baraccone che si chiama, Dio sa perchè, Lago Maggiore.

E qui comincia l'avventura, finita non con un milione, come quella di Bonaventura, ma con milioni tre, in soli brillanti. E con una palazzina in via Monzalvo, vera Mostra della Oreficeria, quando queste Mostre si

Molinari, l'ultimo cavaliere del vecchio Caffè Concerto

facevano solo nelle case e nelle ville delle dive in auge.

Sono i tempi che Anita, per le sue serate d'onore al Rossini ed al Maffei inalbera il motto fatidico «Non si accettano fiori». Le opere di bene, in quel tempo, significano per la Di Landa oggetti di valore, preziosi, pietre di pregio, in prima linea: brillanti.

La carriera di questi indivisibili compagni di Anita è, da brillanti qual sono, brillantissima. Essi sono stati protetti dalla fortuna di lei non soltanto, che è proverbiale, ma pure dalla sua, come dire... dal suo istinto di conservazione, che è proverbiale mica male anch'esso. E, come non bastasse, anche dalla forza pubblica.

Una serata del 1919

Bisogna sapere una cosa: questi favolosi brillanti, a differenza di moltissimi brillanti favolosi che vengono depositati nelle cassette di sicurezza o sostituiti, oddoso alle signore molto esposte in società, non perfette imitazioni, Anita se li porta addosso costantemente. Uno degli intimi della real casa Di Landa, il poeta di carte Ripp, garantiva sul suo onore di poeta e col segreto professionale di avvocato, che nelle cassette di sicurezza, presso una grande banca torinese, erano ospiti custoditi le imitazioni...

La sola cassetta di cui non parlo mai: le chiavi — spiega la Di Landa — sono io.

E sfida tutti e tutto, col tesoro diamantifero di cui son carichi le dita i polsi le orecchie il collo il seno ed ogni zona nuda della sua personalità artistica. Sfida i possibili ladri d'albergo, gli ignoti compagni di viaggio, i noti borseioli internazionali, i dubbi amici improvvisati delle comitive notturne, le cameriere forestiere, ogni pericolo insomma che la circonda e la segue di giorno e di notte.

Ma una sera del 1919, la folla che si pigia per entrare al Teatro Maffei (tanti anni fa succedeva che la folla si pigiasse per entrare nei teatri cittadini), assiste ad un numero fuori programma. Da un taxi, circondata da quattro guardie regie, discende Anita Di Landa. Fate largo, fate largo, permesso, la pattuglia, formando quadrato ai quattro punti cardinali della nota stella italiana, fende la folla dei torinesi e passa oltre, verso il corridoio che conduce al palcoscenico.

E', in avete capito, la eccellente trovata di Anita, al tempo dell'occupazione delle fabbriche. E di altri perigliosi frangenti che s'accompagnano alle gesta del momento. Prima che eventuali rivendicatori di diritti dell'uomo occupino la fabbrica delle sue gioie, voglio dire la sua miniera, Anita ha ottenuto di poter essere protetta in questo modo, per quindici giorni, da ogni possibile rivendicazione proletaria.

Forse fu questo uno degli episodi che provocarono la storica invettiva a ripetizione, per cui andò famoso un deputato socialista del tempo, Cichin Barberis:

— Abolite la Guardia regia!

Ma non è soltanto per le cospicue ricchezze conservate, che la Di Landa si è assicurato un posto nella storia del Varietà italiano: come quando si poteva entrare alla Camera Alta per censo. La ricchezza è stato il meritato raccolto di questa fortunatissima seminatrice di storielli e di sorrisi, per lunghi e lunghi anni di «tifo» nazionale. La Di Landa è stata, in un primo momento, la sola nuova, lo stile nuovo, nell'imperversare di canzonettiste napoletane o forestiere.

Una primizia costosa

E' stata la prima a lasciare in pace Mergellina, Santa Lucia, gli occhi di Carolina, le trecce di Filomena, i sentimenti in partenza, il sole mio, l'amore tuo. E' discesa in campo con un repertorio di proprietà, un po' tradotto, un po' originale, un pizzico di sole boulevardier, un po' tanto di pepe internazionale, due occhi grigio-azzurri che son due fulmini, una inverosimile quantità di denti, ed una voce da cornamusa, meglio da zampognella, di cui ella si giova per certi effetti comici, di intraducibile privativa.

Una primizia, insomma: perciò cara di prezzo, come le primizie tutte. Genere di gran lusso. Roba da gran signori. E, particolare non privo di significato, il suo camerino è il solo, fra quanti camerini esistano nella storia del Varietà, dove Luciano Molinari sia entrato togliendosi il cappello, anzi il cilindro. Perchè il povero Molinari, l'ultimo fra i Cavalieri del vecchio Caffè Concerto, ha sempre tenuto in sommo dispregio il «putrido legno», si dicca, del palcoscenico sul quale lasciava cadere, senza mai raccogliere, i guanti della sua presentazione.

Ed una sera a Roma, per certo suo eccessivo snobismo (si, talvolta egli esagerava nel suo snobbare) il pubblico della Sala Umberto lasciò che egli rientrasse, a numero finito, senza un solo applauso.

Sostò un attimo, dietro il sipario, in attesa di ricuperanza cittadina. Niente. Entrò allora nel camerino della Di Landa, pronta per uscire; si tolse il cilindro e:

— Mia cara amica — annunziò desolato — mia cara amica, attention! questa sera abbiamo un pubblico di mutilati!

Luciano Ramo

Rompe uno specchio crea un brevetto

ed ora... aspetta i clienti

Filadelfia, giovedì matt.

Quando, per sfogare un suo malumore, Milton Hoenig scagliò a terra uno specchio, non sentì crescere l'ira, come la bertuccia di esopiana memoria, ma si rasserenò, invece, nell'osservare che i minutissimi frantumi erano disposti in modo da formare un disegno di grazioso effetto.

Una vera rivelazione per Milton, il quale pensò che con pezzettini di specchio si potessero preparare insegne pubblicitarie di grande effetto. Fece molte prove, ne rimase soddisfatto e, senza pensarci tanto, si assicurò un brevetto per illustrare la trovata. Finora il brevetto non gli rende un centesimo, perchè la sua invenzione non è ancora... apprezzata come merita. Milton non ha fretta e, in attesa che qualcuno si decida ad acquistare il suo brevetto, s'è dato a frantumare altri specchi, dando ai frammenti varie colorazioni, e disponendoli in modo da formare ritratti di personaggi popolari. Egli è già in grado di offrire all'ammirazione degli amici questi suoi curiosi mosaici tridescenti, nei quali la cortesia dei visitatori è tenuta a ravvisare perfette sembianze di attori cinematografici, sportivi e uomini politici.

ULTIME STAMPA SERA

Prezioso affresco danneggiato da un rimorchio

Sul Canto del Mercatale a Prato è avvenuto un incidente di notevole gravità. Un rimorchio per autotreno, spinto a braccia da numerosi facchini, a causa di una falsa manovra, è andato a urtare con violenza contro il tabernacolo che racchiude il prezioso affresco di Filippi Lippi, un trittico rappresentante la Vergine col Bambino circondati dai Santi Antonio, Margherita, Stefano e Caterina. Il crollo di una parte del cornicione ovale in pietra ha danneggiato parte del capolavoro di Filippo Lippi. Infatti fra le macerie sono stati rinvenuti frammenti dell'affresco. Una commissione delle Belle Arti si recherà a Prato per constatare i danni sofferti dal prezioso dipinto che risale al 1498.

Sempre a proposito di "Tacere,,

La grossa petroliera "Tex,, all'appuntamento con l'"U. boot,,

Come un viaggio ritenuto tranquillo e sicuro fu fatale alla nave -- Chi trasmise le indicazioni sulla rotta?

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)
Nuova Orleans, giovedì matt.

Una notizia che in questi giorni circola nelle redazioni dei giornali del nord-America è qui parzialmente commentata; essa fa parte delle molte discussioni sollevate dalla atmosfera bellicista creatasi con le isteriche manifestazioni guerrafondaie del Governo e degli uomini più in vista dell'Unione.

Ecco, intanto, di che si tratta. Pare che lord Halifax abbia informato il Segretario di Stato, Cordell Hull di certe preoccupazioni che a Londra si nutrono nei confronti della stampa americana. In una parola, gli inglesi, i quali hanno quasi buon gioco — fra il grandinare delle bombe che ad ogni volgere di giorno la Luftwaffe rovescia loro in testa — a convincere i propri giornali che in quanto a notizie è meglio attenersi non ogni scrupolo a quanto riferiscano i ministeri autorizzati, tralasciando non solamente i commenti più o meno agrodolci, ma anche a controllare ogni notizia, comunicando quelle sole che proprio non diano alcuna indicazione sfruttabile dal nemico, gli inglesi, dunque, non sono parimenti tranquilli per quel che riguarda la stampa americana.

Pareri discordi

Insomma, Halifax vorrebbe estendere ai di qua dell'Atlantico la «museruola» in vigore nelle isole britanniche. La richiesta dell'ambasciatore inglese — che apparentemente dovrebbe suscitare ben minore approvazione che non quelle riferentisi a forniture ed a quattrini, richieste queste ultime appoggiate con tanta interessata insistenza dai giornali «sterilizzati» — trova, invece, una pessima accoglienza. Si è che questi organi di stampa non vorrebbero vedersi sfuggire una delle più sicure fonti di quel «sensazionale» che è loro maggior ragione di vita, di successo, di incassi.

Contro questa tendenza, però, già si levano voci e presto si può prevedere che scoppi l'aperta polemica. Coloro i quali — forse non senza personale interesse — levano la loro voce in favore delle preghiere del lungo ambasciatore inglese, accampano molte ragioni e fra queste accennano alla assoluta necessità di mantenere il segreto su ogni cosa si riferisca alla guerra, citando esempi di gravi guai toccati per identica ragione agli anglo-americani durante il passato conflitto.

Fra gli episodi citati uno merita particolare rilievo, in quanto rivela una tragica pagina della lotta ingaggiatasi fra l'una e l'altra sponda dell'Oceano.

L'episodio ebbe per protagonista la grossa petroliera Tex, di circa 8 mila tonnellate, appartenente ad una delle più grandi Compagnie petrolifere americane e iscritta nei registri navali di questo porto di armamento. La drammatica avventura è ricordata da un giornale appunto di Nuova Orleans, il quale ha potuto conoscerne i dettagli attraverso il racconto fatto da uno dei componenti l'equipaggio, ora divenuto commerciante e qui residente.

Il racconto

Dice dunque costui, tal William Loed, che gli stessi problemi di navigazione, con tutte le loro difficoltà, per i quali ora lavorano gli inglesi ed i loro consorti al di qua dell'Atlantico, erano di assoluta attualità anche allora, nei primi mesi del 1917, quando egli era ingaggiato come marconista sulla Tex.

«Si trattava — egli racconta — di raggiungere ad ogni costo l'Europa, attorno alla quale i sommergibili germanici stringevano stretto una vera e propria catena di morte. Noi delle petroliere, che in tempo di pace passiamo dirci fortunati, in quanto per la loro speciale struttura queste navi sono praticamente inaffondabili, in periodo di guerra sentiamo duramente il privilegio passato. Se, infatti, un colpo di mare che sfondi una fiancata può anche non farci troppa paura, poichè, al massimo, si va col petrolio e si imbarca acqua, ma non si finisce per quello in bocca ai pesci, di fronte ad un nemico che ci spari addosso siamo in condizioni di assoluto pericolo: basta cioè che l'avversario ci getti addosso un banale minimo proiettile che scoppi per appiccare fuoco al carico ed allora... tutto è finito.

«Si può quindi pensare con quale senso di sollievo, appunto nell'aprile del 1917, noi del Tex ci venne a sapere che il prossimo viaggio non ci avrebbe mandati verso le coste inglesi, ma bensì nell'Africa occidentale. Bravamente fornati allora di una traversata dell'Atlantico del nord e per la prima volta ci era toccato di fare gran parte della strada in convoglio. Chiunque, della «marrantile» abbia avuto occasione di trovarsi una volta una si augura di esservi costretto un'altra, tali sono le noie e la fatica che si debbono superare per mantenersi «in fila» con navi di così disparata potenza e velocità, agli ordini di ufficiali della marina da guerra, i quali altro non vogliono sapere se non che ci seguano indicazioni date, senza riguardo per alcuno.

«Si partì dunque con animo tranquillo e rassicurato; in tal senso avevamo anche avvertito le nostre famiglie. E fu forse questo che ci perdette. Le indicazioni sul nostro viaggio erano sufficientemente precise, tanto che non occorreva essere degli strateghi navali per indovinare quale sarebbe stata la nostra rotta attraverso l'Oceano.

«Nessuno di noi poteva immaginare, lasciando Nuova Orleans, che quel viaggio per il quale la Tex saliva le ancore con tanta tranquilla sicurezza, sarebbe stato l'ultimo della nave.

«Come inteso, mettemmo prora ad est, fino ad uscire dal Golfo, poi volgemmo verso sud. La nostra prima meta era rappresentata dall'isola di Fernando di Noronha, cui avremmo dovuto accostare, volgendo quindi nuovamente ad est per attraversare l'Atlantico nel suo punto più stretto. Tutta questa parte del viaggio si svolse tranquillamente. Quando però ci trovammo a circa duecento miglia dalle isole di Capo Verde, ci toccò l'incontro fatale. Un sommergibile germanico emerse al nostro traverso, ci impose di fermarci. Come noi lentamente di cullare la cattura con la fuga, una cannonata ci colpì a prora. Portavamo carico «pulito» cioè benzina. In pochi minuti la nave era una torcia...

«A stento, in una disdina, riuscimmo ad allontanarci da bordo.

«Lo stesso sottomarino ci diede alcune indicazioni, ci fornì di viveri. Il nostro comandante fu trattenuto prigioniero a bordo.

«Quando — a guerra finita — ci incontrai nuovamente, seppi da lui che il nostro viaggio era stato segnalato al nemico. Senza dubbio dovevano essere partite dall'America le notizie inconsciamente date da noi stessi sulla prossima nostra traversata...».

Il giornale che pubblica questo racconto del Loed agita, naturalmente la tesi del silenzio assoluto su ogni azione che, anche lontanamente, abbia riferimento con la attività militari. I suoi oppositori sono invece del parere che, essendo gli Stati Uniti ufficialmente in guerra, tali restrizioni rappresentino una violazione a quella libertà a che la stampa americana vuol vedere ad ogni costo difesa.

L'arresto a Mosca degli autori di un furto nella chiesa americana

Mosca, giovedì sera.

Nella chiesa cattolica di Mosca, alla quale sovraintende un sacerdote di nazionalità americana, erano stati compiuti nel dicembre dello scorso anno ben cinque furti con scasso. I ladri avevano asportato diversi arredi sacri.

Su richiesta del sacerdote, l'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca ha attirato l'attenzione delle competenti autorità sovietiche sul carattere particolarmente deplorevole di questi reati. All'Ambasciata è stato ora risposto da parte sovietica che i furti sono stati commessi da delinquenti abituali già tutti assicurati alla giustizia. Gli oggetti rubati sono già stati restituiti al sacerdote interessato.

(D.N.B.)

Tutto è già pronto per l'assalto alla stratosfera

Olivero e Puig sul San Raffaele

Buenos Aires, giovedì matt.

L'ingegnere Edoardo Olivero e il padre Ignazio Puig sono partiti per il monte San Raffaele, nella regione di Mendoza, per iniziare l'ascensione stratosferica che dovrà raggiungere almeno i trentamila metri. Il pallone stratosferico con tutto il materiale scientifico è già stato portato sul posto e in questi giorni si stanno compiendo gli esperimenti coi palloni sonda per assaggiare la temperatura e il vento, che ha segnato delle velocità fra i cento e i duecento chilometri all'ora. Per la partenza definitiva dei due esploratori si attende soltanto l'arrivo del prof. Augusto Piccard che, col prof. Cosyns, presenzierà la messa a punto della spedizione e la dirigerà di terra.

Le proporzioni precise del pallone stratosferico sono le seguenti: altezza metri 70,1, diametro metri 56,6, quindi volume totale metri cubi 124,710. La superficie di tela dell'involucro del pallone è di metri quadrati quattordicimila. Il pallone pesa 1042 chilogrammi e con la cabina e gli strumenti 2000. La cabina, costruita in alluminio di quattro millimetri di spessore, misura due metri e mezzo di diametro ed è dotata di uno speciale paracadute che permetterà alla sfera metallica di scendere a terra senza il minimo inconveniente. Gli strumenti scientifici che si trovano nella cabina per lo studio delle condizioni della stratosfera, sono stati messi a disposizione del prof. Piccard: altri sono stati appositamente costruiti a Buenos Aires o portati dall'Osservatorio di fisica cosmica di S. Michele, diretto dal Padre Puig. In questi giorni ha imperversato il maltempo nella regione: la partenza avverrà dal San Raffaele, dall'altezza di duemila metri sul livello del mare. Sono già pronte le varie stazioni di vedetta per segnalare il passaggio del pallone stratosferico.

Disastro ferroviario evitato dalle segnalazioni di un aeroplano

Buenos Aires, giovedì matt.

Le rovine causate dal ciclone devastatore dell'America del sud sono state numerose e di grande portata: fabbriche e case, campi e strade sono state sconvolte e distrutte. Lungo la linea ferroviaria che da Buenos Aires per Bahia Bianca giunge diretta a Viedma, fra gli altri danni vi fu la rovina di un ponte che per poco non causava una terribile catastrofe ferroviaria. Un aeroplano che da Viedma rimaliva verso la capitale avvertì in tempo il pericolo. Il pilota vide, volando a bassa quota che uno dei ponti della linea ferroviaria era in parte crollato per la violenza della bufera e sapendo che fra poco sarebbe passato di lì un treno, pensò di segnalare il pericolo. Perciò si lanciò lungo il tracciato della ferrovia e mezz'ora dopo avvistò il treno che si avanzava. Allora si diede a manovrare, a bassa quota, passando e ripassando sopra la locomotiva come per avvertire il macchinista che qualche cosa di grave doveva esservi che il interessava. Il macchinista fermò il treno e cinque minuti dopo dall'aeroplano scendeva un involto nel quale il pilota aveva scritto un biglietto col quale avvertiva che il ponte ferroviario poco distante era crollato in un'acciata e che aguse di conseguenza. Il macchinista invitò due fuochisti lungo la linea ferroviaria e a circa due chilometri trovarono appunto che una arcata del ponte era crollata e non si poteva proseguire il viaggio. L'avvertimento era stato dato appena in tempo per evitare la catastrofe. Il treno riprese il viaggio a ritroso fino alla prossima stazione fermata avvertì la direzione per intraprendere i lavori di ricostruzione.

Un premio ai salvatori di 5 aviatori tedeschi

S. Sebastiano, giovedì sera.

Il Console di Germania a San Sebastiano ha consegnato a dei marinai spagnuoli che salvarono cinque aviatori germanici caduti in mare la somma di dodici mila pesetas.

Questi marinai avevano ravvenuto gli aviatori aggrappati ai rottami del loro apparecchio a 140 miglia dalla costa spagnuola.

(D.N.B.)

La "Scoperta dell'America,,

Se Pascarella avesse conosciuto gli americani moderni...

Roma, giovedì sera.

Fra poco la poesia cattosa ed epica di Cesare Pascarella farà di nuovo il suo ingresso trionfale per le vie del mondo, al canto, alte e pacsano insieme, della gloria di Roma. Quasi non sembra credibile che una poesia dialettale esca dai confini naturali della sua lettura: eppure Pascarella è arrivato con la sua notorietà e coi suoi versi fuori d'Italia ed anche — non lo sapevate? — al di là dell'Atlantico. Alcuni anni sono infatti un colto e geniale diplomatico americano si era fatto tradurre in italiano la «Scoperta dell'America» da lui poi, volto in lingua inglese. Ne erano fatte fare alcune copie dattilografate, che ebbero un successo crescente, tanto che dovette passarle al poligrafo, sempre per soddisfare richieste di amici, non per speculazione. Non so se poi sia finito in una tipografia.

Una nota di umorismo

I versi che avevano maggior successo erano quelli in cui il popolano pascarelliano esalta il genio italiano e conclude dicendo che se Cristoforo Colombo avesse avuto gli strumenti nautici, che ora sono adottati per la navigazione transoceanica, di America ne avrebbe scoperta una ventina.

E l'italiane c'è quer naturale
Che er talentaccio suo ce fa sfigira.
Je 'n'ispirasi sole quo che tira
Ma 'na lampena fa mente locale
e te dice: papà, la terra gira.
Co ripensa e la scopre er cannocchiale.

E quell'antro? Ve cede 'n cannocchio
Ch'era morta: la cosa ce 'n seppitto
E s'accorge che move le zinocchia.
Che fa? Te ce congegna un movimento
A uso sotto su' ja farebbe effetto.
L'italiano c'inventa er telefonino.

Verso la fine dei suoi cinquanta mirabili sonetti, il poeta romanesco, come ormai sanno a memoria perfino le balie (questa frase un tipico di Pascarella) aveva una nota di umorismo irresistibile, ma anche di commossa ammirazione popolana, quando faceva conchiudere la narrazione del grande avvenimento così:

Così Colombo. Lui cor su' valore
Seppe scovrinne l'America all'ovi.
E come ce rideì? Cor su pensiero.
Eccheru ci com'è. Dunque, pensai.
Bisogna sempre fà. Pensare er piacere
Lui perchè la scoprì? Perchè era lui.
Si invece fosse stato un forestiere.
Che ce scopriva? Li mortacci sui!
Quello lavore l'invenzia l'incredibile:
Che si poi quello avesse avuto un
[ipocrì.
Ma quello vecchio fatto l'impossibile.
Si riaveva l'ardenzia de marina
Che se trovano adesso ai giorno
[d'oggi.
Ma quello se scopriva 'na ventina i

Sebbene la notorietà di questi versi sia immensa, riesce sempre gradita il leggerli e rileggerli di tanto in tanto, come si sente con piacere un'aria arcinconosciuta del «Trovatore» od una melodia della «Cavalleria rusticana». Non so come la vis comica sia arrivata, intatta o deformata, nella traduzione: noi, per fortuna, possiamo gustarla nel testo originale.

Quando il poeta morì, fu trovato, senza sorpresa, un notevole disordine di oggetti e di carte nella sua modesta stanzetta, preclusa a tutti, eccettuato il fido portinaio. Una pentarchia di Accademici — Formichi, Ojetti, Cecchi, Schiaffini e Baldini — cinque mani fa si misero all'opera per ordinare la preziosa eredità artistica della Storia di Roma. Pascarella ha lasciato 344 sonetti intitolati «Storia nostra» che ora hanno trovato finalmente un'ordine ed una sagoma definitiva, tenendo conto delle numerose note e varianti, vere fonille di un maglio, che aveva dato fiamme e furioni durante una dura fatica di quarantacinque anni. Il Cecchi seguirà l'edizione in ogni dettaglio di stile e di forma.

Secondo questo dice il Rizzo, è il solito popolano che racconta (come nella Scoperta dell'America) la fondazione di Roma e arriva, in successivi sonetti, fino all'imperatore Augusto. A questo punto s'interrompe e riprende dall'epoca delle Catacombe per formarsi di nuovo al Medio Evo. L'ultima parte si attacca alla vicenda di Napoleone e si conclude con Cavour, toccando avvenimenti famosi come la spedizione di Crimea e il Congresso di Parigi. La parte migliore, dove il poeta tocca il sublime, è quella che parla di Romolo e Remo, della costruzione della prima flotta romana, di Napoleone, della ritirata di Garibaldi dal Lazio e di Mazzini.

Scriveva a D'Annunzio...

In una lettera diretta a D'Annunzio dieci anni fa, Pascarella così parlava del suo lavoro: «Proprio l'altr'anno, fra Hong Kong e Shangai, potei finire definitivamente un gruppo di sonetti, che avevo tante volte pensato e ripensato, ma che non ero mai riuscito a mettere su carta, un gruppo di sonetti, che era sono davanti a quelli dei Mazzini, che tu conosci. Come senti, io sono sempre incatenato sui banchi della galera della mia «Storia nostra», dalla quale davvero non so quando e come me slegherò. Forse quando La Vorpe uscirà, io non ci sarò più. Poco male!».

Purtroppo la lugubre profezia si è avverata. La Vorpe vede la luce, il prossimo maggio (egli ha definito La Vorpe questa collana di sonetti), nel primo anniversario della sua scomparsa. Sia detto, di sfuggita non creer vero che il poeta volesse distruggere i 863 sonetti se esprimeva al D'Annunzio il timore di non poter assistere alla loro stampa. Era soltanto, per eccesso di scrupolo e di modestia, era incerto circa la pubblicazione, appunto perchè non era mai soddisfatto delle continue limature. E ad Antonio Bruers, che lo incitava a decidersi finalmente, perchè avesse come artista, il dovere di presentare al pubblico l'opera compiuta e finita ricevuta, rispondeva quasi mostrandosi pentito di avere scritto e pubblicato versi: «Sì, forse, ho sbajato: ma ora, a ottantadue anni; è troppo tardi».

Strano tipo di uomo è stato Pascarella. Il progredire della vecchiaia, negli ultimi anni, lo rendeva misantropo e irritabile. Aveva una sofferenza mai celata, una nostalgia accorata del tempo felice, passato in gaie brigate nelle trattorie suburbane di Roma, dei viaggi a piedi compiuti, tutto solo, per i più solitari luoghi italici; una volta attraversò l'Abruzzo, recandosi a piedi da Roma a Francavilla per trovare l'amico Michetti, che abitava in un ex-convento, aperto sull'Adriatico.

— Ho' venuto cor cavallo de San Francesco pe' Lidi si c'avevi sempre la faccia de prima e pe' da' anche un'occhiata al mare de qui. Ma invece de guardamme co' l'occhi matti, sbrighete a damme un po' de cacio e pane. Ho' un po' stanco. Avresti un letto disponibile? L'aqua da beve è bona?».

Aveva impiegato otto giorni a compiere questa passeggiata abruzzese. Un'altra volta si recò, sempre a piedi, da Roma fino a Parma, insieme al Sindaco di quella città, il dottissimo senatore Giovanni Mariotti, che aveva l'abitudine di venire da Parma a Roma e viceversa pedibus calcantibus: avrà fatto tale percorso una trentina di volte. Pascarella aveva a Parma un amico, ora morto, l'avvocato Giovanni De Giorgi, al quale era affezionatissimo. Rimaneva nella bella città emiliana mesi interi. Una sera di autunno busso, tutto impolverato alla casa del De Giorgi, in via Cairoli, e disse: — Ho' venuto da Roma a piedi, pe' fa prima. Capirai, co' li treni che stanno sempre rilenti non ce se sa mai quanno se rivia... ».

Ma i viaggi che lo attraevano di più e lo divertivano come se fosse stato un fanciullo (e tale veramente rimase fino alla morte, negli affetti ed in certe ingenuità) erano i transoceanici.

— L'Africa, diceva l'ho rigirata con Ferdinando Martini, da sotto e da sopra, quando lui era Governatore dell'Eritrea. L'India me la so messa in saccoccia mejo che l'inglesi. Adesso me diverto er mare.

Nei momenti di buonumore

Fin da giovane il mare era stata la sua passione. Ricordate come lo ha cantato?

... er mare, quanno è bello
Che vedi quell'azzurro der turchino
Che te ce stai lungo lì vicino
Te s'apre er core come no' spartello.
Che diletto! Stenti quer ventarello
Salato, quer tirachetto fino fino
Dell'Ostro, che te move er pensatino
Che pare stieno a fa' a discussione
[nello!

Durante una crociera sull'Atlantico, organizzata se non erro dalla Lega Navale, stava ore ed ore sul ponte più alto a guardare la distesa sterminata delle acque.

... poi cominciai quante te pare
Più carezzai e più trovai l'inferno
Più giri e più rigiochi in arto mare
Dove er cielo te pare ch'è finito
Intorno arrivi lì... Comincia allora!

Per decidersi a scendere, perchè il pranzo era pronto, occorrevano lunghe e scrridenti insistenze.

— Li vostri pranzi se trovano dappertutto, rispondeva, ma er mare, co' li colori sui de adesso, non lo trovi manco fuori de porta San Giovanni, dove invece ce so li asteric con pranzi mejo de li vostri.

Sempre buono, cortese, preferiva starsene col comandante per ascoltare narrazioni di traversate oppure coi fanciulli, ai giochi dai quali non raramente partecipava, se non c'erano adulti a guardare.

Una volta una giovane signora, che ostentava la sua bellezza, si fece coraggio e chiedergli:

— Com'è che vi siete deciso a scrivere il capolavoro della Scoperta dell'America?

— Cristoforo Colombo prima... ed io dopo, abbiamo scoperto er paese de li servaggi pitturati, perchè la gente d'oggi se rendesse conto der fatto che le donne continuano a dipingersi la faccia.

Quai a toccargli il tasto dei suoi lavori, passati e futuri: non aveva riguardi per nessuno. Una parte dei sonetti, che uscirono prossimamente, era stata letta da lui al teatro Argentina, nel 1911, durante le feste celebrative della unificazione del Regno. Dopo il clamoroso successo, un alto personaggio lo chiamò nel suo palco per rallegrarsi e per chiedergli quando si sarebbe deciso alla pubblicazione.

— Non so, non ve lo posso dì, qui su dui piedi. Mica so' cose che se possano contare agli antri. E poi, io non m'impiccio mai de li fatti artrui. Però si un giorno me decido, ve porto na' copia a casa. Ve saluto.

Nei momenti di buon umore (il che non era facile negli ultimi tempi) era sempre il buon Pasca degli anni giovanili. Durante la crociera oceanica fu così felice, che una mattina fece farsi fotografare per dare all'organizzatore della crociera (un lombardo altissimo) l'i-

stantanea con questa dolcezza... e al... con riconoscenza, perchè se è vero che io ho scoperto l'America, è anche vero che lui me l'ha fatta vedere!».

Quando sbarcò a New York, volle esser sempre accompagnato da un amico, perchè le andate ciclistiche di folla gli davano fastidio e quasi un senso di smarrimento.

— Tu mi capisci, diceva, si me perdo a Frascati, faccio presto a trovà la strada de casa; ma se me perdo in mezzo a questi fregni buffi, che figuro ce faccio come scopritore secondario der loro paese?

Detestava i grattacieli. Entrato, per curiosità, in un building fu preso involontario nell'ingranaggio ed infilò un ascensore, che in un soffio lo portò all'ottantesimo piano.

— Che impressione v'è fatto? Se all'inferno ce se va per l'in giù, qui ce se corre per l'in su: ma dovrebbe la stessa cosa. Nu me sai dì, perchè la gente se deve confessà la vita eterna? Boh! voj, te vié se batticore [illegible] a pennarci. Antro che er mar de mare! Già, al li fusse ar Governo proibirei l'ascensori. Questo è il primo e l'ultimo che ha provato. Ar manicomio va escernare lo capisco, ma feria...

E scrisse il giorno stesso a D'Annunzio: — Quando Cardarelli volle tenere a battesimo la mia povera Scoperta dell'America, ma fece un grande onore. Ma io allora, quando scrissi i cinquanta sonetti, ignoravo la vita degli americani moderni. Altrimenti ne avrei aggiunto almeno un paio per fare una serenata a questi dannati grattacieli, dove si vive per non conoscere la bellezza della vita».

Fanfulla

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Un fischio lacerante

Milano, giovedì sera.

A tutta prima, Venicio S., di anni trentadue, falegname, abitante in via Cesare da Sesto, chiuse l'impressione si trattasse di un fischio di vedetta, a mezzo o Mediobanca o all'Inferno: ci sentì correre il glielo già per le vene, cominciò a tremare e, anziché accelerare il passo per giungere sotto il portone di casa più presto possibile, parve che una forza misteriosa e oscura lo avesse inchiodato al marciapiedi.

Non era una di quelle notti lucie, senza luna e senza stelle, ma il cielo era sereno come la serenità, e tante lampadine balenavano su nel firmamento e una luna così viva c'era lassù che anche se in tutto il quartiere di Porta Genova, a quell'ora, (appena le venticinque e un quarto) ci fosse stato soltanto lui, per la strada non ci sarebbe dovuto lamentare di essere solo: la compagnia degli astri e nobilissima delizia primaverile erano ben da preferire a tutte le compagnie viventi. Invece, un Venicio S., falegname, chissà cosa avrebbe pagato, dopo aver udito quel sibilare fischiante nella notte, ad aver qualcuno vicino per chiedergli: «Ciò sarà?».

Egli ricordava assai bene ciò che gli aveva detto un suo compagno di lavoro la mattina a proposito di quel fischio. Il suo compagno gli aveva detto che i malviventi hanno imparato chiamarsi con quei segni allorchè, trovato il «terreno da battere» e l'obiettivo da colpire, passano all'azione e han di essere tutti uniti.

Il terrore aveva quindi intorpidito il malcapitato che gli bruciava sotto i piedi diventati pesanti come due grossi piombi? L'obbiettivo avrebbe dunque dal stesso?

Queste erano forse le domande angosciate che Venicio S. poco o se stesso mentalmente perchè il chiederselo forse lo avrebbe terrorizzato terribilmente.

— Ih dove venite? —. La domanda stilizzata e bruciapelo le fece ripetere di più e con le travegnole, altro non seppe dire:

— No, non sono io, non sono stato io!...

— Che? Che è avvenuto? Di che parlate?

— Non sono stato io, vi ripeto!

Il vigile notturno Saverio C. con poco tempo in mezzo e, dopo cinque minuti, fu al vicino Commissariato con Venicio.

Ma fin dalle prime deposizioni balzò agli occhi del commissario l'equivoco. Venicio aveva creduto che le disinvolte del vigile lo avessero invitato ad aver lanciato quel fischio e, torturato dalla coscienza, aveva perduto il controllo di sè rispondendo tutto a sproposito. Il vigile a suo volta aveva creduto di trovarsi di fronte al «paiese di qualche ladro e si teneva».

Tutto poi diventò chiaro e definitivo allorchè il vigile dichiarò di essere stato lui a lanciare il fischio per segnalare la sua presenza al collega in servizio nella vicinanze.

La famiglia dorme e i ladri lavorano

Un furto in un alloggio

Ferrara, giovedì sera.

La scorsa notte, nelle ore piccole, mentre in famiglia della signora Gemma Droghetti in Kind di Ferrara era immersa nel sonno, i ladri penetravano mediante chiave falsa al piano terra dell'abitazione, rubandovi una bicicletta per donna, alcune tovaglie, una macchina da cucire, due cappotti per uomo e due per donna e qualche altro oggetto. L'operazione è durata certamente qualche tempo, ma il sonno dei familiari della Zia si era così profondo che nessuno si accorgevano del furto solo il mattino successivo.

Due storici alberghi che scompaiono a Como

Como, giovedì sera.

In seguito ad accordi intervenuti fra la Banca Nazionale del Lavoro e la Società Immobiliare Volta, quest'ultima ha venduto alla Banca del Lavoro quella parte del palazzo posto in piazza Cavour dove ha sede il Grande Albergo Volta. Questo albergo vanta una nobile tradizione: esso ospitò uomini illustri ed in esso nacque la figlia di Liszt, Cosima, che fu poi moglie di Riccardo Wagner. Nel palazzo troverà degna sede la Banca Nazionale del Lavoro.

Si ha inoltre notizia dell'emanazione del decreto relativo all'esproprio di un altro albergo posto anch'esso in piazza Cavour e di grande rinomanza: il «Barchetta». Il palazzo sarà abbattuto ed al suo posto sorgerà la monumentale sede di Como dell'Istituto Nazionale Assicurazioni.

Gare scacchistiche

ALESSANDRIA. — Al Dopolavoro «XVII Maggio» si sono svolti i campionati provinciali di scacchi. Ecco le classifiche: 1.a cat.: 1. Giulio Contini (Alessandria); 2.a cat.: 1. Bruno Pompiria (Novi); 3.a cat.: 1. Amedeo Savioli (Alessandria).

Raccolta del pesce

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è consentita la raccolta del pesce durante l'asciutta dei canali, navigli e acque demaniali e sociali della provincia, a eccezione di quelli di speciale bellezza di pesca e secondo le norme vigenti il patrimonio ittico.

SPORT

La Serie C

Il *Pirelli* guadagna terreno - Girone C: la *Biellese* vittoriosa in trasferta - La *Sanremese* passa al comando del Girone D

L'Audace, stando ai più recenti risultati, è più che mai in periodo di... convalescenza. Anche Comunale fu subito una battuta d'arresto, la cosa stavolta, ad opera del Palck, squadra che da qualche settimana fa annualire le più forti compagini del girone. I undici di Sesto San Giovanni, infatti, ha imposto, in quel di San Michele Extra, un pareggio. La cosa è tornata molto gradita al Pirelli che, vittorioso a Ponte San Pietro, ha non solo cancellato le modeste delusioni fornite nelle più recenti giornate, ma ha riavvicinato la capolista, riducendo ad un solo punto il distacco.

Ottimo il pareggio ottenuto dal vivaio Parma sul terreno della Pro Palazzolo.

Risultati: *Audace-Palck 2-2; Pirelli-*Pro Ponte 2-0; *Palazzolo-Parma 0-0; *Suzzara-Piacenza 1-0; *Cremonese-Rebecchi 3-1; *Crema-Mantova 2-0; *Vigevano-Alfa Romeo 2-0; Casalini-*Monza 1-0.

Classifica: Audace, p. 19, p. 27; Pirelli p. 19, p. 26; Mantova p. 19, p. 24; Vigevano p. 19, p. 23; Parma p. 19, p. 21; Suzzara, Palck g. 18, p. 20; Cremonese p. 16, p. 19; Pro Palazzolo, Crema p. 19, p. 19; Pro Ponte p. 18, p. 18; Alfa Romeo p. 18, p. 16; Casalini p. 19, p. 18; Rebecchi p. 19, p. 14; Piacenza p. 17, p. 9; Monza p. 18, p. 7.

* *

Girone C. Dopo la poco piacevole pausa casalinga relativa alla vittoria conseguita dalla Pro Patria allo Stadio Lauro mercoledì, la Biellese ha ripreso regolarmente il suo cammino, come nulla fosse accaduto. Primo risultato: vittoria a Carate Brianza. E' un vero peccato che ci siano tanti punti di distacco fra i seguaci di Bovio ed i biellesi, che altrimenti la lotta per la vittoria del girone sarebbe ancora ben aperta. Del resto, nel gioco del calcio le sorprese sono all'ordine del giorno e perchè si può dire che tutto sia finito, Antino bianco neri della Biellese.

Il Varese dal canto ch'è riuscito nell'impresa davvero difficile di battere la capolista non c'è più fermato. Vuono forte i giovani della Città Giardino! Anche domenica hanno riportato una vittoria in trasferta, sul terreno di Juventudes dove, poche speranze sono state date di successo pieno.

Risultati: Varese-Juventus Domo 3-2; Biellese-Caratese 2-0; *Pro Patria-Omegna 3-0; *Casale-Canzo m. d. per assenza sq. Canzo; *Como-Meda 6-0; *Lecco-Pavese 3-1; *Biellese-Legnano 1-0; *Gallaratese-Seregno 1-0.

Classifica: Pro Patria p. 19, p. 30; Biellese p. 19, p. 26; Casale, Como p. 19, p. 23; Gallaratese p. 18, p. 21; Seregno p. 17, p. 20; Domodossola p. 17, p. 18; Gallarate p. 17, p. 17; Canzo p. 17, p. 14; Meda p. 18, p. 14; Legnano p. 17, p. 13; Lecco p. 17, p. 12; Caratese p. 17, p. 11; Omegna p. 17, p. 8.

* *

La Sanremese ha finalmente concluso il suo lungo inseguimento alla Cavagnarese, riuscendo, grazie ad una convincente vittoria in trasferta, riportata stavolta a Rapallo (sulla squadra, cioè, che è stimata a sopraggiorare alcune settimane addietro la classifica), a scavalcare in capolista. Infatti la Cavagnarese, che riceverà i Varazzini, non è riuscita ad ottenere, sia pur sul proprio terreno, più d'un pareggio: appunto per via del punto inopinatamente perso, i liguri sono stati superati dai matuziani. Più che mai viene a galla il discorso di rinuncia ai matuziani propositi di abbandono, ventilati non molto tempo addietro dai dirigenti sanremesi. Continuando di questo passo così possono avere serie probabilità di tornare in B. E' sperabile che ove i sanremesi giungessero a tanto risultato, molte... pendenze troverebbero la loro naturale soluzione.

Anche i bavellanesi, il cui attacco si era da qualche giornata inceppato, hanno ripreso a sognare. Sulla di trascendentale: una sola rete, ma, per la verità molto redditizia. Infatti i savellanesi hanno vinto per 1-0 sul terreno del Rivarolo. E brisote se è poco.

Risultati: *Cavanarese-Varazze 2-0; Savigliano-*Rivarolo 1-0; *Sanremese-*Rapallo 2-0; *Albenga-Cuneo 4-1; *Ics Savona-Fatelli 3-0.

Classifica: Sanremese p. 17, p. 24; Cavagnarese p. 16, p. 25; Cuneo p. 15, p. 19; Varazze p. 17, p. 19; Savigliano p. 16, p. 17; Rapallo p. 17, p. 17; Ilva Savona p. 17, p. 15; Albenga p. 16, p. 14; Rivarolo, Albenga p. 17, p. 14; Fatelli p. 16, p. 13; Finalborgo p. 16, p. 8.

TIRO A VOLO

Animata riunione al campo del Martinetto

Subito si iniziano le eliminatorie della grande gara al piccione

Oltre una quarantina di tiratori approfittando della mezza giornata festiva hanno accorsi ieri al Martinetto al campo della Società Tiro a Volo Torino per partecipare alla gara in programma.

La riunione animatissima ha visto la vittoria di Alberti, Crippa e Parodi, i quali si sono divisi il primo, secondo e terzo premio. Ecco i risultati: 1. Alberti, Crippa e Parodi con 10 piccioni su 10; 4. Zanone, Piacentino e Cirio con 7 su 8; 7. Chiappa e Vigilno con 6 su 7; 9. Bracco e Sra con 5 su 6. Direttore di tiro il camerata Ario Daneri.

Al campo di tiro a volo continuano intanto quotidianamente gli allenamenti dei tiratori che si preparano per la grande gara benefica che avrà inizio sabato prossimo con le prime iscrizioni ed eventuali reiscrizioni. Data l'affluenza notevole dei partecipanti alla gara, che si calcola saranno oltre i centoventi, si consigliano i tiratori torinesi ad iniziare le loro serie di cinque piccioni al sabato pomeriggio, per lasciare in tal modo la mattinata della domenica a coloro che giungeranno da altre città e a quelli che si reiscriveranno.

NOTIZIARIO

Sei scampanate di salute prima di ritirare la squadra dell'Alessandria è stata sconfitta dalla squadra cuneese per due a zero.

La Federazione italiana della vela, aderendo ai desideri espressi dal Comando della IX Zona e dal Circolo della vela di Como, ha assegnato a Como le due più importanti regate nazionali veliche della stagione: quella di campionato per le «Sfida» e quella, pure di campionato, per i «Dinghi» 12. S.I. s.

Un furto e un arresto

Genova, giovedì sera.

Gli agenti di P. S. hanno proceduto all'arresto di Fruttuoso Vetuoso, abitante in via Caffa 4, il quale si è reso responsabile di frode in commercio per avere venduto a vari clienti carbone vegetale in quantità minore di quella dichiarata.

Certo Giacomo Bovone, abitante a Cornigliano, mentre era in tram sulla linea 1 veniva allegerito del portafogli contenente 6 mila lire.

Calzature autarchiche

Una ditta torinese, applicatasi alla fabbricazione di calzature autarchiche, ha creato queste scarpette da donna per le quali il materiale non assolutamente autarchico è ridotto a ben poca cosa: alcuni bottoncini di cuoio, del tipo di quelli che si usano per le stecche da bigliardo e che qui servono ad evitare asole-ni. Buon gusto e basso costo assicurano a queste scarpette una lunga strada anche nel favore del pubblico.

Per l'anno scolastico in corso

I programmi degli esami orali di maturità e di abilitazione

Roma, giovedì sera.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha diramato ai Provveditori agli studi la seguente ordinanza sui programmi di esame delle prove orali nelle due sessioni dell'anno corrente. Nelle due sessioni dell'anno in corso sono mantenuti in vigore i programmi di esame approvati con R. D. 10 giugno 1937-XV, n. 876. Per quello che riguarda gli esami di ammissione, maturità e di abilitazione, gli autori italiani e latini e gli argomenti di storia delle classi precedenti l'ultima che il Ministero si è riservato di stabilire ogni anno entro il 31 marzo, restano fissati per le due sessioni dell'anno in corso come segue:

Italiano. - Per gli esami di maturità e abilitazione magistrale: Boccaccio, Machiavelli, Parini per la maturità classica; Petrarca, Machiavelli, Alfieri per la maturità scientifica; Petrarca, Tasso, Goldoni per l'abilitazione magistrale.

Latino: A) per l'ammissione alla quarta classe ginnasiale: Fedro (almeno 20 favole); B) per l'ammissione alla prima classe del liceo scientifico, alla prima classe del corso superiore dell'istituto magistrale, al corso superiore dell'istituto tecnico: Eutropo e Cornelio Nepote (almeno 15 capitoli), Fedro (almeno 15 favole).

Storia: a) per gli esami di maturità classica e abilitazione magistrale: La divisione dell'Impero romano; I popoli Germanici: Odoacre, Teoderico, i Longobardi; S. Benedetto e il monachesimo occidentale (Gregorio Magno); Maometto e le conquiste dell'Islamismo. Caratteri della società e dell'economia feudale; Gregorio VII e la lotta per le investiture; i normanni nell'Italia meridionale: le repubbliche marinare; la vita politica italiana nel 300: origini e svolgimento della Casa Savoia fino alla morte di Amedeo VIII. Le grandi monarchie nazionali di occidente; l'Italia nella lotta fra Francia, Spagna e Impero; la riforma e la controriforma; gli Stati europei dalla pace di Westfalia ai trattati di Utrecht e di Rastadt; Federico II di Prussia e la guerra dei sette anni. Il pensiero italiano e la riforma degli Stati della penisola; la Rivoluzione francese; Napoleone I.

b) Per la maturità scientifica agli argomenti sopraelencati si aggiungeranno i seguenti: le società segrete e i primi moti liberali in Europa e particolarmente in Italia; Giuseppe Mazzini.

c) per l'ammissione alla prima classe del Liceo classico: origine e costituzione della Repubblica romana; vicende interne e trasformazione degli ordinamenti politici prima delle guerre puniche; Alessandro Magno; i regni ellenistici; l'organizzazione del dominio romano; la vita e la civiltà romana nel secondo secolo.

d) Per l'ammissione alla prima classe del Liceo scientifico, alla prima classe del corso superiore dell'Istituto Tecnico e dell'Istituto Magistrale: Cenni sulle principali vicende e civiltà degli antichi popoli mediterranei e dei grandi Imperi dell'Asia anteriore; Troia e la Grecia omerica; miti e leggende; le origini di Roma; i Re; la Macedonia e la Grecia; Filippo II e Alessandro Magno; lotte civili di Roma e guerre esterne dalla fine delle guerre galliche alla morte di Silla; notizie sulla vita generale e privata, gli ordinamenti militari, la religione dei Romani nell'età repubblicana; le principali figure di imperatori fino all'abdicazione di Diocleziano; il dominio longobardo (San Gregorio Magno); le Crociate; gli Stati marittari; i Vespri siciliani; le principali Signorie italiane; Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele I e i loro successori fino a Vittorio Amedeo II; l'Italia durante le guerre di successione.

e) Per l'ammissione alla 4.a ginnasiale: Le antichissime genti italiche; gli Etruschi; il secondo Triumvirato; battaglia di Filippi e Azio; Ottaviano Augusto; gli Imperatori di Casa Flavia, Traiano, Marco Aurelio, Diocleziano, Costantino ed i suoi successori; Giustiniano; gli Arabi e Maometto; Innocenzo III e Federico II; San Francesco d'Assisi; la Casa Savoia dalle origini ad Amedeo VIII; Roma e il Papato nei secoli XIV e XV; il dominio spagnuolo in Lombardia, nel Napoletano e nelle isole; la Rivoluzione francese; Napoleone I.

Le pensioni di guerra alle famiglie dei militari caduti, prigionieri o dispersi

La misure delle pensioni agli aventi diritto e le norme per percepire gli assegni

Roma, giovedì sera.

Per norma degli interessati, si comunica:

Famiglie dei Caduti in guerra: Le persone di famiglia che potranno beneficiare della pensione di guerra sono nell'ordine: la moglie, i figli e i genitori.

Gli aventi diritto dovranno rivolgere domanda in carta semplice al Ministero delle Finanze — Direzione generale per le pensioni di guerra, Servizio indiretto — corredandola dei seguenti documenti:

I — Se la pensione venga chiesta dalla moglie: a) atto di morte del militare; b) atto di matrimonio; c) atto notorio dal quale risulti che fra i coniugi non sia intervenuta separazione legale; d) atto di nascita dei figli minori (ove ve ne siano); e) stato di famiglia; f) copia dello stato di servizio o del foglio matricolare del militare, qualora trattisi rispettivamente di ufficiale o sottufficiale.

II — Se, mancando la moglie, la pensione venga chiesta dai figli: i documenti di cui alle lettere a, b, d, e, f; atto di morte della madre.

III — Se, in mancanza della moglie e dei figli, la pensione sia richiesta dai genitori: i documenti di cui alle lettere a, f; atto di matrimonio dei genitori; stato di famiglia.

Per avere diritto alla pensione di guerra occorre che:

1) un entrambi i genitori siano viventi o il solo padre, questi abbia superato il sessantesimo anno di età, ovvero sia inabile in modo assoluto al proficuo lavoro;

2) qualora sia vivente la sola madre la spotterà in ogni caso la pensione di guerra.

IV. — Se con la moglie e i figli concorrano i genitori del Caduto e questi si trovino nelle condizioni dianzi precisate, sarà loro corrisposto un assegno alimentare nella misura stabilita dalle vigenti disposizioni.

Tutti i documenti sopra richiesti dovranno essere presentati in carta libera.

Famiglie dei prigionieri, dispersi e presunti tali. — Le persone di famiglia che potranno beneficiare del trattamento sopresso stabilito sono nell'ordine: la moglie (purchè non separata legalmente), i figli e le figlie nubili o vedove, i genitori, nipoti, gli avi, i fratelli minori e le sorelle nubili o vedove, sempre che a carico del militare prigioniero o disperso.

Ai familiari anzidetti compete:

a) la metà di tutti gli assegni mensilmente percepiti dal congiunto, se si tratta di famiglia acquisita (moglie, figli e figlie nubili o vedove);

b) un terzo di tutti gli assegni mensilmente percepiti dal militare in tutti i casi rimanenti;

c) alla moglie separata legalmente con diritto agli alimenti sarà concesso un assegno pari alla somma liquidatale a tale titolo dalla relativa sentenza di separazione.

Per ottenere la corresponsione dei predetti assegni gli interessati si rivolgeranno esclusivamente al Comando di Distretto militare nella cui giurisdizione risiedono, presentando:

domanda in carta libera;

certificato di residenza rilasciato dal comune, ovvero analoga dichiarazione da parte dell'Arma dei Carabinieri Reali;

atto notorio (per la sola moglie) comprovante che non sia intervenuta separazione legale;

tutti quegli altri documenti che valessero a comprovare il loro diritto e ad agevolare il disbrigo della pratica.

La condanna a Trieste di una combriccola ladresca

Trieste, giovedì sera.

E' comparsa oggi in Tribunale un gruppo di cinque ladri che in due riprese, nel dicembre dello scorso anno e precisamente il 23 e il 22, aveva rubato ad una ditta sita in via Geppa complessivamente nove sacchi di pepe per un valore di sedicimila lire. I giudici hanno condannato i principali imputati: Ulderigo Gioni a 5 anni e Mario Korsevan a 4 anni e mezzo, con gli accessori di legge.

La celebrazione a Dalmine del 22.o anniversario del discorso del Duce

Bergamo, giovedì sera.

Oggi è stata solennemente celebrata a Dalmine la ricorrenza del 22.o anniversario del discorso del Duce.

A mezzogiorno, al termine del lavoro, le maestranze si sono radunate. Il cons. naz. ing. Rocca, presidente della Confederazione fascista lavoratori dell'industria, ha parlato rievocando l'avvenimento il cui ricordo è rimasto profondamente scolpito nel cuore dei lavoratori di Dalmine e di tutta Italia. Per la ricorrenza è stata iniziata la costruzione di un moderno poliambulatorio.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Giovedì 20 Marzo

PROGRAMMI SERALI

(ONDE METRI: 505,5 - 363,3 - 420,8 - 491,8): Ore 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,10: Rapporto agli iscritti all'O.N.D. — 17,30: Musica varia.

18: Notizie a cura dell'Albania.

18,15: Notizie dall'Interno - Notizie sportive.

18,30-18,50: Notizie e consigli pratici di economia domestica.

18,50: Conversazione artigiana.

19,40: Musica varia (pubblicità).

20: Segn. orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(SOLTANTO SU METRI 345,6 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Trasmissione del Teatro «Carlo Felice» di Genova ◆ «La forza del destino», opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Jolanda Magnoli, Antenore Reali, Franco Ieval, Cloe Elmo, Andrea Mongelli, Emilio Ghirardini. Direttore mae. Giuseppe del Campo. (Sarebbe superfluo, data le grande notorietà della «Forza del destino», ricordare la tragica vicenda di Leonora cui il destino toglie prima il padre, poi il fratello e infine conduce a morte lei e il fidanzato. Ricorderemo che quest'opera verdiana, nonostante alcuni difetti, dovuti soprattutto alle necessità imposte dal gusto del tempo cui «La forza del destino» appartiene e che scompaiono di fronte alle sue ricche e forti bellezze, è una miniera di fulgide gemme melodiche, un susseguirsi di pagine poderose e presentemente drammatiche, basterà citare la romanza del tenore, l'aria del soprano, la stupenda scena della «consacrazione» nel secondo atto, il duetto fra basso fra tenore e baritono, detto «della bandiera», e il terzetto finale ch'è senza dubbio una delle creazioni più vigorose del nostro grande operista. Per avere un'idea del fervore d'entusiasmo con cui Giuseppe Verdi si accinse alla composizione de «La forza del destino» basterà ricordare ch'ebbe al suo fianco ed editore parigino, l'Escudier, scrivera dopo aver scorso la traduzione spagnola dello stesso titolo «La fuerza del sino» del Saavedra, duca di Rivas, da cui fu tratto il libretto: «Il dramma — scriveva Verdi — è potente, singolare e variatissimo, ed è certo che è cosa fuori del comune». La precisione popolarità raggiunta da «La forza del destino» che, dalla sua prima apparizione, novembre del 1862, al «Teatro Imperiale» di Pietroburgo, ove fu accolta trionfalmente, divenne, per unanime consenso, una delle opere più care a tutti i pubblici, dimostra ad ulteriore sua che Verdi non si ingannava. In quest'opera infatti si fondono tutti gli elementi dell'umanissimo romanticismo verdiano. Il drammatico guerriero, il patetico affettuoso, il pittoresco fantastico). — Negli intervalli: 1. 21: circa: Lettura di poesia: Dionne dantesca di Riccardo Pizzuti; 2. 22,20 circa: Le cronache del libro di Emilio Cecchi. — Dopo l'opera (23,20 circa): Giornale Radio.

(ONDE METRI 331,6 - 230,3): Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 280,3): Ore 20,30: Musica varia — 21,15: ◆ «Il ritorno di Odisseo», un atto di Giovanni Pascoli. Interpreti: Odisseo: Corrado Racca. Il narratore: Lea Garavaglia. La fanciulla d'Itaca: Giulietta de Ries. I fanciulli popolo di Itaca, due soave poesia pescatrice pervade tutta di ed questo poema interamente vissuto e superbamente sensibilizzato dalla profonda comprensione del poeta mirabile delle «Myricae». Ecco Odisseo che dopo tragiche traversie e gloriose peregrinazioni, ritorna alla sua terra da cui partì quasi ancor fanciullo, ritorna smagrito, assolto, uomo di guerra e di avventure. Pensa che le hanno trasportato la patria, lo depongano addormentato sulla riva del sonante mare e poi sbarcano e lui accanto il tesoro di cui il loro re ha fatto magnifico dono al glorioso ospite. Quindi ripartono il mare per ripassare le isole felici. Al dolce suono della fonte Aretusa, Odisseo si sveglia, ma non riconosce la sua terra ed è in duolo perchè non la ritrovaria. Rivive nella memoria l'eroico passato, ricorda Nausicaa d'Itri, la fatale bellezza d'Elena, la regia splendente di Circe... Poi, trepida, una fanciulla di Itaca gli si avvicina e parla. Da lei Odisseo apprende che è tornato e travesti in Patria. Ora che ha un nome assunto, nome che non ha alcun significato, ora che si fa chiamare «Nessuno», il grande reduce tutto rivive, dispera, ricorda. Piange di consolazione e di gioia, di malinconia e di rammarico, mentre un coro di fanciulle canta all'erma cenno una dolce canzone, pietosa. Essa dice: «Coi vecchi nostri canti che sul - vori di cose piccole e care - l'addormirenno, vecchio, e potrai - ricominciare...». Non sarà forse superfluo aggiungere che questo poema pascoliano offre, per la sua stata, trasparente, squisita bellezza, tutte quelle che, secondo taluni, sarebbero le possibilità del teatro radiofonico. Intanto come esercizio mezzo d'espressione di poesia).

21,55 (circa): Musica varia diretta dal m.o Fragna.

22,15: Racconti e novelle per la radio: Cosimo Giorgeri Contri: «La cerimonia del sole».

22,25: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Staraci.

22,45-23: Giornale Radio.

Venerdì 21 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE METRI 245,6 - 388,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie e casa dall'Albania — 8: Segn. orario - Notizie e casa dall'Albania — 8,15: G. Radio — 8,30-8,45: Notizie e casa dall'Albania.

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Superiori: Quinto medaglione per il secondo corso: «Vincenzo Gallini».

10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: «Santi (italiani: San Benedetto», scena di Agostino Turla.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per la Forza Armata: Notizie da casa.

12,15: Borsa - Musica varia.

12,30: Radio Scolastica.

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Arlandi.

14: Giornale Radio — 14,15: Conversazione.

14,20: Musiche per orchestra diretta dal maestro Arlandi.

14,45-18: G. Radio.

18,40: La Cameretta di Balilla e delle Piccole Italiane: La cantoriae di Nonno Radio, diretta da Mamma Dianoina.

18: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(ONDE METRI 221,5 - 230,3: Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

12,15: Musica operistica.

12,30: Trio Ambrosiano: musiche di Kneisley, Melnchi, Karl, Veraldi, Spagnoli.

Trasmissione dedicata agli italiani all'estero (Bacino del Mediterraneo): Ore 13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Programma di musica operistica. - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: G. Radio — 14,15: Conversazione.

14,35: Canzoni sceneggiate (Orchestrina diretta dal maestro Strappini).

14,45-18: Giornale Radio.

16,40 e 18 (v. progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Ciavalli 20: Ore 20: Rassegna politica della stampa e della radio (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22, 24: Notiziari.

Venerdì 21: Ore 7, 12,20, 14, 17: Notiziari.

VORREMMO ADDOLTARE: «Se non tutta, sarebbe desiderabile, almeno le parti essenziali, della «Messa da requiem» dello Scambati. A parte le ragioni d'attualità e l'omaggio reso al Maestro, nella ricorrenza centenaria della sua nascita, l'opera è di quelle che meritano d'essere conosciute». (Maestro L. M., Milano).

RADIO CORRISPONDENZA: «Sulla formazione dei programmi di musica operistica — ci scrive «Un veronese» — la Radio non si è mai preoccupata di un problema che è artificiosamente essenziale, e vorrei ricordarlo perchè non venisse ulteriormente trascurato. Notoriamente non tutti i «pezzi» d'opera conservano il loro valore, ove siano eseguiti «staccati»; anzi, molti lo perdono in gran parte, ed altri, se avulsi dal tutto, suonano addirittura sconcertanti. Di qui la necessità di scegliere con criterio artistico, bandendo dai programmi i «pezzi» non indicati all'uopo. Questo compito, se mai spetta a qualcuno, proprio l'Ente dovrebbe assumerlo, con generale vantaggio dell'arte e in particolare dei radioditti e programmi di musica operistica». — Siamo perfettamente d'accordo. La questione è artisticamente essenziale, ma, a vero, trascendentalissima, dil esempi a dimostrarne l'importanza potrebbero essere molteplici, ma riflettiamo uno per tutti e fra i più evidenti. Nell'«Otello» verdiano — tanto per citare, riflettiamo, un caso, fra molti altri, due «pezzi» sono popolarissimi: il «Credo» ed il sacrificio dell'Opera parole in bellezza e significato oltre la gusta del suo valore; la «Canzone del salice», anche se staccata, rimane quella che è, di sovrana bellezza, nella sua inesprimibile espressione d'angoscia.

CARIGNANO

Replica del *Ratto delle sabine* -- Domani: *La parte di marito*, novità di V. Tieri

AL CARIGNANO Antonio Gandusio è stato calorosamente applaudito nell'esilarante parte del capocomico Trombini protagonista della divertente commedia «Il ratto delle sabine» di Sebastian. Con lui sono stati anche molto festeggiati tutti i suoi bravi compagni. «Il ratto delle sabine» viene replicato questa sera, mentre è annunciata per domani sera la seconda novità: «La parte di marito», bellissima commedia di Vincenzo Tieri.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di chiusura della stagione sinfonica

Domani sera, alle 20,45, avrà luogo al Teatro di Torino il concerto di chiusura della stagione sinfonica. Tale concerto, che sarà diretto dal maestro Vittorio Gui, ha in programma: Beethoven: *Sinfonia* n. 6 in fa magg., op. 68 (Pastorale); e le seguenti musiche verdiane, in occasione del 40.o anniversario della morte di Verdi: *Luisa Miller*, introduzione dell'opera; *La Traviata*, finale dell'atto terzo; *Laudi alla Vergine Maria*, tolto dall'ultimo canto del «Paradiso di Dante», per quattro voci femminili (dai «Quattro pezzi sacri»); *Te Deum*, per doppio coro, quattro parti e orchestra (dai «Quattro pezzi sacri»); *I vespri siciliani*, introduzione dell'opera. Maestro del coro Bruno Erminero.

L'ATTIVITA' DEL CINE-G.U.F.

Il fu Mattia Pascal nelle due edizioni di M. L'Herbier e di P. Chenal

Dopodomani, sabato, nel Cinematografo del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 40 bis, alle ore 15 precise, verranno proiettati due interessanti film, di uno stesso soggetto, che saremo così sottoposti ad un confronto diretto fra loro: *Il fu Mattia Pascal*, nelle due edizioni, la prima eseguita nel 1924 a cura di Marcel L'Herbier, avente come interprete principale il celebre attore russo Jvan Mousiouskine, e la seconda a cura di Pierre Chenal, avente come interpreti Isa Miranda, Pierre Blanchar e Irma Gramatica. Il primo film è muto, il secondo invece è sonoro. I prezzi, come al solito, sono popolarissimi.

Un'impresa della banda Bedin alle Assise di Treviso

Padova, giovedì sera.

Stamane, alla Corte d'Assise di Treviso, si è iniziato il processo per l'omicidio del vice-brigadiere dei carabinieri Ernesto Abate, avvenuto, come si ricorderà, il 5 maggio del 1938 a Follina (Treviso). In seguito alle prime indagini venivano ritenuti autori del delitto certi: Giovanni Zaghin, di 35 anni; Pietro Cassetta, di 30 anni; Luigi Barzan, di 31 anni; e Enrico Serafin, di 31 anni. In un secondo tempo venivano incolpati anche i banditi Bedin, Urati e Cartini, uccisi successivamente in conflitto con la polizia, e il pregiudicato Lampioni. Era poi implicato anche tale Carlo Simonati, il quale aveva noleggiato l'automobile, che aveva permesso ai banditi di portarsi a Follina.

Il processo veniva discusso una prima volta davanti alla Corte di Assise di Treviso nel febbraio dello scorso anno, ma, dopo alcune udienze, veniva rinviato per un completamento di istruttoria. Venne svolta una perizia dal prof. Luigi Tomelli dell'Istituto di medicina legale di Genova, il quale ha accertato che le pallottole che hanno colpito l'Abate, erano sullo stesso calibro dell'arma dei Lampioni e che furono sparate con la medesima pistola. Il Lampioni si mantiene negativo e afferma di non aver partecipato al fatto. Il processo continua. L'avv. Ghedini di Padova siede a difesa dei Lampioni.

TRA CACCIATORI

Colpito con una fucilata perde parzialmente la vista

Genova, giovedì sera.

Sulle colline di Voltri tale Giuseppe Bianchi d'anni 74, nativo di S. Marino, stava cacciando colombi selvatici con l'aiuto di colombi di sua proprietà. Improvvisamente sentì uno sparo e provò un acuto dolore al viso. Un altro cacciatore, scorgendo i colombi del Bianchi, aveva sparato contro di essi credendoli selvatici, senza sospettare la vicinanza del cacciatore. Il Bianchi è stato accompagnato all'Ospedale di Voltri dove gli è stata constatata una ferita penetrante nell'occhio sinistro con perdita della funzione dell'organo e ferite alla fronte e alle mani.

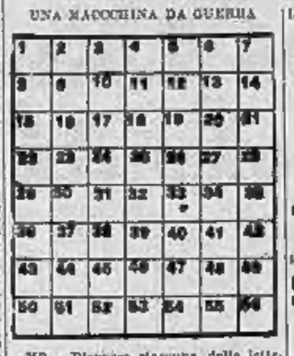
Colto da malore per strada muore alcune ore dopo

Genova, giovedì sera.

Ieri sera veniva accompagnato all'ospedale tale Luigi Persiani di anni 20 abitante in vico Dragoni, perchè colto da malore. Il sanitario lo giudicava guaribile in 30 giorni per leggera contusione sopraciliare e per delirio acuto. Ma poichè il Persiani dava ancora in escandescenze, lo faceva trasportare in camera di sicurezza dalla Croce Verde. Dopo alcune ore il Persiani si aggravava, ed allora la Pubblica assistenza ne curava il trasporto all'ospedale, dove però giungeva cadavere.

PASSATEMPI

UNA MACCHINA DA GUERRA



N.B. - Disporre ciascuna delle lettere delle parole proposte, rispettivamente nella casella distinta col medesimo numero.

A) 5, 7, 10,

La novella di "Stampa Sera,,

L'ultima vestale

Ciò avveniva sempre all'inizio della primavera, e durava fino al tardo autunno, poichè il sole era buono con Poggiobello, e non la abbandonava che nei più freddi mesi invernali. Appena dunque sul terrazzino cominciavano a sbocciare le prime viole del pensiero Carola e Felicia aprivano le finestre, e sedevano con la testa al sole e la folta chioma sparsa sulle esili spalle, per «far prendere aria ai capelli», come dicevano. Ma in realtà era per aggiungere una nota di bellezza al paesaggio di Poggiobello. Infatti tutti quelli che passavano sulla strada provinciale s'incantavano a guardare quelle due fastose capigliature bionde, e Carola e Felicia venivano chiamate «le figlie della Madonna». Perchè, anno per anno, a motivo di quei magnifici capelli erano sempre state scelte nella grande processione di maggio a figurare, vestito d'un camice bianco, Sant'Agnese o Santa Cecilia, a lato di quella specie di trono su cui la Vergine veniva portata un po' a zonzo per le strade di Poggiobello. Inoltre, al teatrino annesso all'Oratorio, così povero di travestimenti, sempre per via di quelle magnifiche capigliature avevano rappresentato successivamente Eva ed Abele, l'Arcangelo Gabriele e Santa Lucia. I poggiobellesi erano così campanilisti che ne facevano una questione d'orgoglio di quella particolare bellezza di Felicia e di Carola, mettendola allo stesso piano dei «grissini dolci» e degli «agnolotti alla vaniglia», due squisite specialità di Poggiobello.

Le due ragazze che, malgrado l'apparente modestia, erano vanitose, circondavano la loro deviziosa aureola di mille cure. Ogni domestica che entrasse in casa aveva l'incarico d'occuparsi di quei capelli, di spazzolarli, ravviarli, profumarli. E mentre il rito veniva compiuto, Carola e Felicia stavano immobili, simili a vittime preziose, che i sacerdoti preparassero per l'ara. Quel segno di distinzione era riuscito ad influire fino un poco sulla loro vita. Camminavano infatti sempre a testa alta, rigide, guardinghe, quasi portassero un peso in capo, che da un momento all'altro potesse crollare, coprendole di scorno. Mai, negli anni giovanili, avevano partecipato a liete gare di corse giù per le chine dei boschi, che subito quelle loro chiome d'Assalonne, sciogliendosi, venivano ad impigliarsi nei rami spinosi, e tutta la gioia dei giochi rovinava in strilli di dolore. S'erano perciò rassegnate ad adempire la loro parte di privilegiate, ed i giovani di Poggiobello non invisavano a Carola e Felicia che qualche sguardo rispettoso, riservando baci e dolci parole a ragazze meno preziose.

E ciò appagò l'amor proprio delle due sorelle fino a quando la giovinezza mantenne innanzi ai loro occhi la nebbia d'oro delle illusioni, poi qualcosa di opaco, di pesante, cominciò a gravare sui loro cuori. Qualcosa che inaridì la fragile bellezza dei loro volti. Di regolo, di meraviglioso, non restava più che quella capigliatura bionda, la quale appariva ormai, riferita all'aspetto, delle due zitelle, qualcosa d'irreale. Ed allora più che mai, Carola e Felicia sedettero sul terrazzo, ad ostentare la bellezza che il tempo aveva loro lasciato. E, simili a vestali, le serventi s'aggiravano a turno intorno a quei capelli biondi, ravviandoli, spazzolandoli, profumandoli.

Ultima delle vestali fu assunta Armida. Diversa da tutte le altre, timide, umane, fedeli. Non si capiva come mai le due sorelle si fossero tirate in casa quel fuoco di ragazza. Forse perchè erano ormai reumatizzate e freddolose, ed avevano bisogno d'un po' di giovinezza intorno. Ad Armida, come a tutte le ancelle che la avevano preceduta, fu commessa la cura delle capigliature fluenti. Ella le guardò, le scrutò, le palpò come cose bizzarre, così fuor di moda da essersene perduto fin il ricordo, poi scrosciò in una grande risata che illuminò d'un bagliore di bianchi denti il suo viso olivigno. Le padrone s'aggrondarono, indispettite.

— Che peso morto! — disse la ragazza, e scosse la sua giovane testa, per attizzare la fiamma nera dei ricciolli corti e crespi, che le si accesero intorno al capo, sprigionando un odore denso e selvaggio.

Ora, dalla strada provinciale, chi guardava sul terrazzo non formava più lo sguardo sui capelli biondi già da troppo tempo ammirati, ma su quelli bruni della ridente vestale, che mentre ravviava le lunghe chiome delle padrone, gettava lampi di sguardi agli uomini ed ammiccava, quasi per far partecipare agli altri quella specie di burla che andava giocando alle sue ingenue padrone. E le due vecchie ragazze, sedute in modo da volgere il dorso alla strada, non vedevano nulla, ma soltanto la pungeva la frase insistente che Armida ripetava: — Che peso morto! Quattro forbiciate e starebbero meglio anche loro, signora padrona! Io non ho studiato tanto a tagliare le trecce.

Oh, no, su di nulla ella faceva lunghe meditazioni! Passava da un innamorato all'altro, con un'audacia da non dirsi, scrollando da sè i ricordi con quell'abituale movimento del capo che le apriva a ruota, intorno al viso, i selvaggi ricciolì neri. Una volta lanciò anche con indifferenza una frase:

— Quanti capelli bianchi fra questi capelli biondi!

Carola e Felicia trasalirono d'uno stesso sussulto. Protestarono: — Nessuna di quelle che ci han pettinate prima di te, ci ha mai detto una cosa simile.

E la sfacciata rispose: — Perchè nessuna ha mai avuto occhi buoni come me.

Da quel giorno una stanchezza svegliata e strane assali le due sorelle. Fecero un po' mostra, sul terrazzo, della loro antica bellezza. Armida cantava sempre più forte, e quando andava alla fontana ad attingere acqua si tirava dietro una torma d'uomini innamorati.

— Che scandalo! — strapitavano le padrone, ma non si sarebbero mai separate da lei se un giorno, scagliando all'indietro quei suoi capelli foschi, alla non avesse annunciato: — Prendo marito!

E l'ultimo giorno in cui ravviò i capelli delle padrone, lasciò per consiglio: — Quattro forbiciate, e sarete più contente anche voi, signore mie.

Dapprima la cosa parve loro inverosimile, ma poichè le serventi che succedettero ad Armida erano rozze, quasi cieche, e menavano il pettine come l'erpice in un campo, si decisero ad un tratto a seguire il consiglio dell'ultima vestale.

E per la prima volta si sentirono creature stranamente simili alle altre, e pensarono con uno struggente senso di rammarico se forse non era stata quella chioma d'Assalonne ad impedire loro di giungere in tempo al traguardo della vita.

Camillo Berra

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La ridda dei miliardi nelle mani di Roosevelt

La Camera approva la legge che imporrà al Paese gravi sacrifici finanziari

Quali sarebbero i primi invii in Gran Bretagna — Discussioni sull'uso dei cantieri di riparazione — Le navi da guerra degli Stati Uniti adottano una verniciatura uguale a quella dei bastimenti britannici per indurre in errore i sommergibili

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì matt.

Due sono, in questo momento, gli argomenti che in più alta grado interessano non soltanto la curiosità degli americani, ma anche e più ancora l'avvenire, sia dei singoli, come della nazione. Uno è la legge cosiddetta del «presta e affitta», e cioè degli aiuti alla Gran Bretagna e l'altro riguarda le compensazioni delle vertenze sindacali. Per entrambi ora — come si vedrà — sarebbe stata trovata la soluzione, almeno in teoria, resterà a vedere come, nella pratica, tutto ciò potrà essere realizzato.

Alcuni dubbi

Alcuni giornali non mancano di esprimere i loro dubbi; ad ogni modo, danno notizia che il Presidente Roosevelt ha lasciato ieri la Capitale federale, in treno speciale, per prendersi alcuni giorni di riposo.

Secondo l'Associated Press, Roosevelt si recherà nella Florida dove si imbarcherà sul suo panfilo Potomac, per dedicarsi a partite di pesca nei mari meridionali.

Prima di partire, il Presidente ha insediato una Commissione di conciliazione, composta di undici membri, la quale avrà il compito di dirimere le vertenze che provocano scioperi nell'industria degli armamenti. Roosevelt ha disposto che la Commissione di conciliazione debba intervenire non appena il Ministero del Lavoro segnala uno sciopero che minaccia di mettere a repentaglio la produzione o il trasporto di materiale bellico e che non sia stato possibile comporre da parte degli organi usuali del Ministero del Lavoro. La Commissione ha poteri polari per esaminare ogni caso di sciopero e per proporre la composizione delle vertenze. Tuttavia essa non potrà imporre soluzioni coercitive. La Commissione stessa è costituita da funzionari del Governo e da membri dei sindacati operai e delle organizzazioni dei datori di lavoro.

Per quanto riguarda gli aiuti alla Gran Bretagna la Camera dei Rappresentanti ha approvato lo stanziamento di sette miliardi di dollari, pari a circa 140 miliardi di lire italiane, per la realizzazione della legge sull'assistenza all'Inghilterra. La legge è stata trasmessa al Senato.

Prima dello scrutinio, il rappresentante Rich, repubblicano, aveva presentato una mozione reclamante l'annullamento di un credito di 500 milioni di dollari, prelevato dalla legge «prestito e affitto» per l'acquisto di prodotti agricoli, a meno che l'Inghilterra togliesse il blocco che affama le donne e i bambini europei. La mozione è stata respinta dall'assemblea.

Malgrado ciò, l'opposizione, che, se pure non può agire in sede di Congresso, si poggia su adesioni sempre più vaste in tutto il paese, non ha del tutto disarmato ed ha tentato di far rinviare ancora una volta il progetto di legge alla Commissione di Bilancio, la mozione è stata respinta con 258 voti contro 138, maggioranza, come si vede, non così unanime come sarebbe stato nei desideri del Governo e che rappresenta quella corrente ostile cui sopra si è accennato.

Il provvedimento viene ora sottoposto al Senato, la cui Sottocommissione del Bilancio inizierà oggi stesso le sedute per le consuete istruttorie.

Intanto il Ministro della Marina, Knox, annuncia che l'aiuto iniziale alla Gran Bretagna consisterà nella fornitura di piccole navi adatte per le operazioni nella Manica. Tali navi non comprendono cacciatorpediniere.

Knox ha pure detto che l'Inghilterra ha chiesto di poter far riparare alcune navi nei cantieri americani secondo la legge di «prestito e affitto». Tale richiesta è ora oggetto di esame.

Nè sono qui finite però le controversie su quanto riguarda la Marina. L'episodio che segue, anzi, dà chiara visione del «tono» in cui si svolgono le discussioni al Congresso. Tono di assoluta leggerezza che a qualunque europeo non può apparire se non incomprensibile.

Nella sua dichiarazione davanti alla Camera dei Rappresentanti, il deputato Mundt ha segnalato infatti che le autorità della Marina stanno facendo verniciare le navi da guerra americane di un grigio più scuro.

Grigio scuro...

Egli ha asserito di aver letto una notizia pubblicata dal giornale Philadelphia Enquirer a proposito del porto militare di Norfolk, nella Virginia».

Da cosa risulta che il progettato cambiamento di colore viene spiegato con l'intenzione di rendere più difficile ai sommergibili la distinzione fra le navi americane e quelle inglesi e aiutare così queste ultime a raggiungere più agevolmente i porti americani.

«E' questa la prima volta — ha osservato il deputato — che la flotta americana ricorre ad un tale mascheramento, che si risolve a tutto danno delle proprie navi».

Interrogato a questo proposito dal deputato Hook, il Ministro della Marina Knox ha naturalmente avuto buon gioco a negare ed ha dichiarato che non vi è nulla di vero nelle asserzioni del deputato Mundt, sebbene sia vero che la Flotta ha cominciato, circa quattro mesi addietro, a riverniciare le proprie navi da guerra con una tinta più scura.

Secondo l'Associated Press, negli ambienti navali di Washington si rifiuta assolutamente di prendere posizione in merito a tale questione. Così, mentre il presidente va a pescare e i suoi rappresentanti si gingillano in tanto numero discussioni, il popolo americano si appresta a pagare al fisco le spese di quelle immense forniture che il bellicismo dei plutocrati ha imposto alla nazione.

Scontro ferroviario presso Bordeaux

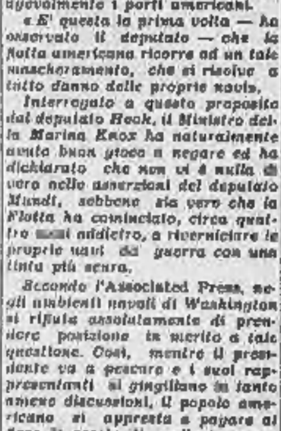
Parigi, giovedì sera.

Un disastro ferroviario è accaduto ieri nei pressi di Bordeaux. Un treno omnibus è arrivato nella stazione di Pessac con 20 minuti di ritardo. Poco dopo, un treno merci, giunto sul medesimo binario, ha investito il primo convoglio. Il vagone della posta e un vagone di terza classe sono rimasti completamente sfracellati.

Dei soldati tedeschi, subito accorsi, hanno prestato i primi soccorsi ai feriti, che sono poi stati trasportati a Bordeaux su autoambulanze germaniche. Il bilancio della sciagura dà, fino ad ora, quattro morti e trenta feriti.

(D.N.B.)

Un eroico Caduto



Il sottotenente dei Granatieri dr. Mario Vasco, caduto eroicamente sul fronte greco, unico figlio della nostra collega in giornalismo Lina Oscella.

Una porzione abbondante

Soldato tedesco che ritira dal cuciniere una abbondante porzione di orzo perlato e carne.

Guerra e materie prime

Gomma, stagno, tungsteno passano tra le materie prime monopolizzate dagli americani

Perchè anche la Cina è stata compresa nella legge degli "aiuti,, - Le manovre dei finanzieri e il passaggio in mano americana dei grossi "pacchetti,, delle azioni industriali

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, giovedì sera.

La politica imposta a Roosevelt dall'affarismo nord-americano che lo stesso Roosevelt ha rivestito di ideologie al fine di renderla meno odiosa al popolo degli Stati Uniti, ha pure, tra i suoi principali scopi, quello di spodestare gli interessi inglesi.

E' in tale campo che l'azione di Roosevelt si rivela effettivamente (per esprimersi con le parole stesse di Churchill) un «monumento di generosità e di previggenza».

Indie e Cina

Negli ultimi tempi il Governo di Washington, opportunamente sospinto dalle cricche capitalistiche interessate, ha carpito agli inglesi il monopolio dello stagno e della gomma. L'industria degli Stati Uniti mai soffrirà di essersi privata. La maggior parte delle azioni delle società inglesi per lo sfruttamento dello stagno della Bolivia è passata nelle mani di un gruppo americano, dietro il quale si appiattano i Rockefeller.

Una contrattazione è in corso per il trapasso da un gruppo anglo-olandese a un gruppo degli Stati Uniti delle azioni dell'industria della gomma delle Indie Olandesi.

La pubblica opinione mondiale — che era rimasta sorpresa all'udire Roosevelt annoverare fra le democrazie il governo di Ciang King e nell'apprendere che la Casa Bianca metteva sullo stesso piano Churchill e Cian Kai Scek — è ora edotta di ciò.

E' informato, infatti, che il gruppo Rockefeller ha inviato molti tecnici nella Cina settentrionale, ove si trovano zone ricche di minerali, e particolarmente di tungsteno, di cui molto difettano gli Stati Uniti, il suddetto «gruppo» si è già accaparrato tutte le miniere della zona, anche quella di stagno, che pure vi abbondano.

E' in cambio di questo colossale accaparramento che Cian Kai Scek ha ricevuto il noto prestito americano, che è stato gabellato come atto politico di solidarietà democratica, mentre è la spartizione di una coloniale razzia della plutocrazia rockefelleriana.

Altri colpi del genere sono in preparazione e di essi non si tarderà ad avere ragguagli, poichè l'attività delle oligarchie politiche, finanziarie, industriali degli Stati Uniti è intensissima, quanto allo svolgimento del programma relativo allo spodestamento degli inglesi da tutti i monopoli delle materie prime da essi detenute.

In tale programma rientrano anche i prestiti concessi ultimamente dai nord-americani al sud-America.

Il meccanismo del trasferimento da un settore plutocratico a un altro trova facilitazioni nel desiderio del capitalismo britannico di mettere al riparo per ogni eventualità le proprie ricchezze. Queste ultime vengono trasformate in azioni o in titoli nord americani, depositati nei forzieri delle banche degli Stati Uniti.

Senza scrupoli

Il traffico è uno dei più evidenti segni della mancanza assoluta di fiducia dei capitalisti britannici nella vittoria del loro paese.

I giacimenti minerari recentemente scoperti nelle zone cinesi situate fra Yang The Kiang e la Birmania sono tali da rilevare che il Governo di Washington, pur di assicurarseli, non ha esitato a rompere i ponti con Tokio.

Alla Casa Bianca premeva di impedire ai giapponesi di arrivare in precedenza e di stabilire una influenza predominante a Bankok.

A tal fine, il capitalismo americano ha messo le ali ai piedi. L'accaparramento delle materie prime (tungsteno, stagno, gomma, ecc.) costituisce la traduzione in pratica degli «ideali democratici» di cui Roosevelt fa tanto sfoggio e per il trionfo dei quali non ha esitato di mettersi al servizio dei predoni di alto bordo.

Per soddisfare la rapacità di essi, il Presidente non si fa scrupolo di mettere tutto in opera per prolungare la guerra, per intanto, senza rinunciare a travolgere in essa il popolo americano.

Questa è la realtà nuda e cruda; questa è la bella filosofia di governo di cui Roosevelt è alfiere. Egli, armesi dei possessori dell'oro, favorisce le imprese di una banda che non ha scrupoli e che con fredda ferocità svolge la sua azione criminosa. Per tale banda il sudore e il sangue dei popoli sono la prima delle materie prime. Col sudore e col sangue, la plutocrazia accumula le sue scandalose ricchezze ed edifica la sua ignominiosa dominazione. Rapina e terrore sono le risorse dei Governi oligarchici.

Ed a proposito di terrore la scoperta fatta dalla polizia bulgara rischiara l'attività dinamitarda britannica. A Sofia il Ministro dell'Interno ha comunicato la scoperta di ingenti quantità di bombe e di altri esplosivi nei pressi dell'acquedotto della Bojana. Si tratta di materiali della più autentica marca inglese, già adoperati dall'*Intelligence Service* in Norvegia, Olanda e in Romania. Inoltre la polizia bulgara ha scoperto due organizzazioni clandestine britanniche, una di propaganda e una di spionaggio. Come ha detto il predetto Ministro, le scoperte «hanno evitato gravi conseguenze per il Paese».

F. dal Padulo

ALLE ASSISE DI NOVARA

L'inizio del processo contro tre feroci omicidi

Novara, giovedì sera.

Si è riaperta stamane la Corte d'Assise di Novara. Il primo processo è l'epilogo di un tragico episodio verificatosi la sera del 14 agosto 1940 a Varzo dell'Ossola in una casa di campagna abitata dai vecchi coniugi Francesco Dell'Oglio, ottantaduenne e Luisa Colfaro di 81 anni, nonchè dal nipotore Mario Sorrenti, di 34 anni. Quella sera il Sorrenti si era fermato in un'osteria del luogo in compagnia di Giovanni Azzolino di 37 anni e del cognato Ernesto Bono di 31 anni.

Usciti un poco brilli, i tre si avviarono verso casa e qui giunti il Sorrenti chiese conto alla Colfaro della sparizione di una chiave che egli sosteneva di avere nascosta in un buco nella stalla. L'interpellata assicurò di non saperne nulla, ma il Sorrenti accusò la vecchia, che in passe aveva fama di strega, di aver fatto scomparire la chiave mediante uno dei suoi diabolici sortilegi. Invano la donna cercò di far comprendere la assurdità di quell'affermazione.

I tre si scagliarono sulla povera pertuotendola ferocemente sotto gli occhi del marito paralizzato. Il giorno dopo la Colfaro moriva in seguito alle ferite riportate.

I tre imputati, accusati di omicidio preterintenzionale, ammettono di aver percosso la vecchia, ma sostengono che si è ferita cadendo mentre la trasportavano fuori di casa. Interrogati gli imputati gli avv. Boiangaro di Varzania e Quaglia di Torino.

Il Duca di Bergamo ad una funzione per la crocerossina Tramontani

Milano, giovedì sera.

Per iniziativa del Liceum di Milano, un ufficio funebre è stato celebrato questa mattina nella chiesa di S. Francesco in via Manzoni, in suffragio dell'infermiera volontaria della Croce Rossa signorina Ennia Tramontani, vittima del vile siluramento della nave-ospedale Po a Valona. Il tempio all'esterno e nell'interno era addobbato a lutto e adorno di bandiere tricolori. Sopra la porta d'ingresso campeggiava una grande epigrafe la cui scritta diceva: «All'anima eletta di Ennia Tramontani, infermiera volontaria della Croce Rossa milanese, caduta nell'eroica missione, famiglie, amici, popolo innalzano, riverenti, commossa fervida preghiera perchè assurga alla gloria dei Cieli».

Alla cerimonia hanno presenziato il Duca di Bergamo, il Prefetto, la contessa Archinto segretaria dei Fasci femminili, il vice-Podestà Laura, i generali Broglia e Granata per i Comandi di Corpo d'Armata e della Divisione, il Rettore dell'Università prof. Pestalozza, ufficiali, crocerossine, medici, studenti. Ha officiato il cappellano don Luigi Salvioni, che dopo la Messa ha benedetto il tumulo ricoperto del tricolore.

Tre grossi furti stanotte a Milano

Milano, giovedì sera.

Questa notte alcuni ignoti, scassinata la porta del negozio di calze di Giuseppe Stroppa e C. in via Fiamma 4, hanno fatto un ricco bottino asportando tante paia di calze per un valore di oltre settantamila lire. Altri ignoti, penetrati con chiavi false nel magazzino di tessuti di Gaetano Riolo, in Santa Maria Valle 7, si sono impossessati di numerose pezze di stoffa, che si crede abbiano trasportato a mezzo di un autoveicolo, arrecando al proprietario un danno di sessantamila lire.

Sempre questa notte altri ignoti, dopo aver segato le sbarre di una finestra al piano terreno, che guarda in via S. Giovanni sul Muro, sono penetrati nel magazzino di laneria della ditta Bertasi Doria che si trova all'angolo tra la via suddetta e via Meravigli 14 ed anche qui hanno fatto un lauto bottino. Il furto è stato constatato stamane dal personale della ditta recatosi ad aprire il magazzino. Da un sommario inventario subito eseguito dai dirigenti, è risultato che i ladri si sono impossessati di tanta merce per 140 mila lire.

I medici dell'Alessandrino a rapporto dal Federale

Alessandria, giovedì sera.

Nel salone di Casa Littoria, il Federale ha tenuto stamane rapporto ai medici primari, specialisti e medici condotti della provincia, presente il presidente dell'Unione provinciale professionisti e artisti cons. naz. Baraldi. Il Gerarca ha ricordato, elogiandola, l'opera dei medici chirurghi nel prodigare amorose cure ai gloriosi feriti reduci dal fronte. Ha quindi trattato argomenti di carattere politico, economico e sociale, mettendo nella massima evidenza il proficuo lavoro che i medici possono svolgere in collaborazione con gli organismi politici per elevare la sconfortante tono demografico della nostra provincia. Il rapporto si è concluso con una vibrante invocazione al Duce.

Una conferenza ad Alessandria di Attilio Crepas

Alessandria, giovedì sera.

Ad iniziativa dell'Istituto di cultura fascista, l'inviato speciale de *La Stampa*, dott. Attilio Crepas, parlerà questa sera al teatro municipale di Alessandria su «Guerra con le torpediniere o miracoli con l'sommergibili». Vivissima è l'attesa per riudire il nostro valente collega.

Alleggerito del portafogli contenente 1700 lire

Alessandria, giovedì sera.

Pel mercato settimanale era qui convenuto l'agricoltore Giuseppe Cavanna, di 65 anni, da Oviglio. Dopo aver girovagato per la città scelava in un'osteria di piazza Marconi, ma al pagamento dello scotto si accorgeva della scomparsa del portafogli contenente 1700 lire ed importanti documenti. Un marinolo con un colpo netto di rasoio gli aveva reciso il panciotto impadronendosi del notevole peculio.

Un valoroso pilota

Una recente foto del sergente maggiore pilota Francesco Fenni, che, durante un attacco notturno ad un nostro aeroporto in Albania, è riuscito ad abbattere un bombardiere inglese tipo «Wellington Vickers». Il valoroso pilota è nato a Torino 26 anni or sono ed ha partecipato alla campagna di Spagna, ove si è guadagnata una promozione per merito di guerra, una Medaglia d'argento e una di bronzo. Per quest'ultima valorosa azione è stato decorato sul campo di un'altra Medaglia d'argento.

BORSE

TORINO, 20 marzo.

TITOLI	Prezzi	Ottavi	TITOLI	Prezzi	Ottavi
Rend. 3,5%	73 80	73 70	Martelli	190 —	190 —
Id. I. m.	73 80	73 80	Fiat	807 50	815 —
Rend. 3,5%	79 60	79 50	Ipelia	142 25	143 50
Id. I. m.	79 75	79 80	Savigl.	1080 —	1080 —
Ednel 5%	98 35	98 20	Ambrido	375 —	380 —
Id. I. m.	99 50	99 30	Stars	167 —	167 —
Rend. 5%	94 90	94 80	Incet	193 —	194 50
Id. I. m.	94 30	94 25	Manifat.	775 —	775 —
B.T.S. '41	100 —	100 —	Finsider	345 —	347 —
Id. '42 I	98 10	98 05	Ilva	248 50	250 50
Id. '43 II	95 90	95 80	Ansaldo	63 50	64 1/8
Id. '44	97 —	97 —	Westing.	403 75	403 —
Id. '49	98 90	98 85	Rumianca	1645 —	1650 —
Dol. 4 %	458 75	458 50	Viscosa	1710 —	1700 —
Id. 6 % '26	400 —	400 —	V. Lanzo	117 50	120 1/8
Id. 6 % '27	418 —	418 50	Cotonific.	428 —	402 —
S. Paolo 4	457 50	457 50	Fisac	172 —	172 —
Id. 3,5 %	417 50	417 50	Terni	783 —	785 —
Migliur. 4	425 —	425 —	Ilva	120 —	120 —
Ferr. 4%	310 —	310 —	Cir	250 50	251 —
Int 4,5 %	474 50	474 —	Fidgi	180 —	181 —
Mine 4 %	470 50	470 —	Schiapp.	96 25	97 25
Int Med 4	470 —	470 —	M. Lanzo	274 —	277 —
Irim. 4 %	475 —	475 50	Aulo	100 50	100 50
Int. 4 %	505 —	505 —	Linoleum	83 —	83 —
Ass. Gen.	870 —	870 —	Montep.	295 50	299 —
Mediterr.	900 —	900 —	Talmi-Gr.	170 —	165 —
Meridiona.	1138 —	1140 —	Agricola	300 —	308 —
Nav. A. I.	505 —	508 —	Montecat.	230 —	231 —
Tor. Nervi	148 50	148 —	Acqua P.	494 50	497 —
Italiana	15 925	15 95	R. Ricerc.	89 75	91 —
Elic	87 1/2	85 —	Florio	50 —	50 —
Terni	287 —	287 50	V. Unica	69 50	70 —
F.A.L.M.	105 —	104 75	Beni st.	303 —	315 —
Valdarno	1002 —	1005 —	Ilsibe	930 —	930 —
Marcil. El.	305 —	303 —	Elettr.	1045 —	1045 —
Unes	16 —	16 —	Cart. Ital.	471 —	471 50
Mont	733 —	727 —	Burgo	497 75	498 —
Elmo	109 50	110 50	Fiora. R.	114 —	114 —

CAMBI: Svizzera 402; New York 19.69.

MILANO, 20 marzo.

TITOLI	Prezzi	Ottavi	TITOLI	Prezzi	Ottavi
Rend. 3,5%	73 30	73 25	Unione	406 —	406 —
Id. I. m.	73 30	73 25	Edison	401 —	403 25
Id. 5%	73 25	73 25	Ed. post.	203 —	203 —
Id. I. m.	73 25	73 25	Volta	182 50	182 50
Red. 4%	94 10	94 10	Meridiana	406 25	406 50
Id. I. m.	94 90	94 90	Valdarno	1067 —	1065 —
Id. 3,5 %	77 80	77 85	Piccard.	264 —	264 —
Id. I. m.	77 75	77 75	Marcia	89 75	90 75
Ulva	441 —	442 —	Meridiana	700 —	700 —
Centrale	1247 —	1250 —	Edelcrae	218 —	218 —
Ass. Gen.	872 —	878 —	Sifi	195 50	196 —
Mediterr.	815 —	813 —	Elettr. p.	224 —	223 50
Meridion.	1134 —	1141 —	Ed. arti.	224 50	224 50
Cantr. Ven	228 —	232 —	Sade	111 50	111 —
Idroelettr	90 —	98 —	Commerciale	945 —	944 —
Edisonil	5000 —	5000 —	Elp	82 —	82 75
Fiatet	5000 —	5000 —	Elvas	187 —	187 —
Ticinet	277 50	277 —	Vinicola	707 50	709 50
Ulcema	1156 —	1158 —	Mecid. El.	604 —	603 —
De Angeli	1585 —	1600 —	Breda	184 25	183 —
Cogliati	657 —	649 —	Armaleoni	229 50	229 50
Linificio	807 —	807 —	Rinm. El.	665 —	662 —
Rossari	1293 —	1291 —	Terni	295 —	297 50
Saffa	953 —	953 —	Unes	15 90	16 05
Tosi	115 —	115 —	Marelli	198 25	199 25
Cotoni M.	470 —	469 —	Pirelli	140 —	137 —
Ila. Max	500 —	497 —	Tubi	822 —	825 —
Gavardo	755 —	753 —	Mat.	758 —	760 —
Bresci	5000 —	5000 —	Distillerie	218 —	220 —
Turgetti	130 —	130 50	Brioschi	943 —	950 —
Fisac	171 —	171 —	Staff. L. L.	1003 —	1013 —
Cantoni	455 50	454 —	St. Eccch.	32 —	32 —
Bernasc.	102 50	101 —	Sibelia	136 —	137 —
Chatillon	111 75	113 75	Acne	102 50	110 —
Snia	370 —	370 —	Italgas	15 90	15 95
Parchetti	345 —	345 —	M. Lanzo	272 —	272 —
Gardi	44 75	44 75	Magneti	448 —	448 —
Amiatio	64 —	64 —	Perroli	18 —	18 —
Ilva	250 50	250 50	Aedes	116 —	116 —
Manif. R.	192 —	195 —	Immob.	170 —	175 —
Assoria	502 —	502 —	Ind. Elett.	45 75	44 75
Montecat.	230 75	231 —	Pirelli R.	108 —	108 50
Linificio	214 75	215 50	Beni St.	319 —	315 50
Aldeo	500 —	503 50	La Meridi.	87 —	87 —
Ilvia	192 —	195 —	Meridiana	121 —	119 25
Ginnetti	134 —	133 —	Ilsibe	127 —	127 —
Lentia	142 50	143 —	Saffa	58 —	58 —
Piel	610 50	615 —	Burgo	489 —	490 —
Rosatese	128 —	128 50	Mach. Alta	639 —	639 —
Pignone	236 —	234 —	Liga	75 50	75 75
Manifattor	262 —	262 —	Balcam.	376 —	376 —
Fr. Tosi	455 —	455 —	Pirelli R.	1978 —	1981 5
Adriatica	225 75	225 50	Pirelli C.	868 —	880 —
Cirli	404 —	405 50	Montecat.	93 50	93 50

GENOVA, 20 marzo.

TITOLI	Prezzi	Ottavi	TITOLI	Prezzi	Ottavi
Ris. I. A	546 —	542 —	Meridiana	534 —	536 —
Franco	542 —	538 —	Ilsibe	279 —	285 —
Cotonifici	435 —	435 —	Cridania	946 —	945 —
Uffic. El.	167 —	168 —	Raffin. o.	1065 —	1062 —
Bastogi	91 —	91 50	Cementi	830 —	814 —
Rumianca	670 —	668 —	—	—	—

TRIESTE, 20 marzo.

TITOLI	Prezzi	Ottavi	TITOLI	Prezzi	Ottavi
Generali	877 —	877 —	Martinol.	140 —	142 —
Assic. It.	647 —	649 —	Trieste'e	670 —	675 —
Subalpini	2165 —	2165 —	Cantieri	153 50	153 50
Adriat. A	3010 —	3013 50	Adriatica	425 —	429 —
Ia. di	1007 —	1000 —	Ilsibe'ch	300 —	305 —
Lloyd.	851 —	852 —	—	—	—

TORINO, 20. — Attività di scambi normale con impronta di mercato ecclusivamente. Quotazioni in ripresa per diversi valori come Valdarno, Fiat, Ilva, Valli Lanzo, Viscosa, Aniata, Beni Stabili, Burgo, La Viscosa quotata ex-cedola di lire 19.20 netta.

MILANO, 20. — La sessione di martedì scorso non ha ogni trovato eguaglianza e la ripresa, malgrado la scarsità di scambi, si dimostra assai meglio orientata. Particolarmente favorite oggi le Burgo, Rossari, Breda, Pirelli e C., Eridania, Fiat e la Edison. In lieve ripresa abbiamo anche le Meridionali, Venete, Pacchetti, Stampati, Finsider, Lini, Siale, Vizzola e le Franco Tosi, Cairoli i titoli di Stato. Da oggi la Ilva Viscosa paga il dividendo dell'esercizio in lire 19.20 per azione al netto dell'imposta cedolare. Dopo il ritiro ricercatissima la Burgo a 501.

Le udienze del Papa

Roma, giovedì sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza privata il Cardinale Fumasoni Biondi, Monsignor Ottaviani, il marchese Carlo Bombrini, il barone Edoardo Schmidt e famiglia e Rino Alessi.

La disgrazia di un ciclista

Per scansare un camion finisce contro un paracarri

Valenza, giovedì sera.

Lungo la strada Valenza-Casale Monferrato, nelle prime ore di ieri, mentre il ciclista Ercole Guiscardi di anni 25 da Voghera, stava dirigendosi verso la capitale monferrina a pochi chilometri dalla nostra città, per scansare un autocarro che proveniva in senso inverso, sterzava con violenza andando ad urtare contro un paracarri. Il disgraziato, dopo un salto mortale cadeva in un corso d'acqua che fiancheggia la strada. Il Guiscardi riportava la lussazione della spalla sinistra.

Militari a scuola

ALESSANDRIA. — Alla presenza delle autorità si è svolta la consegna dei diplomi ai militari che hanno frequentato il corso per soldati analfabeti. L'esito è stato lusinghiero poichè circa una quarantina sono stati dichiarati idonei per la maturità elementare e sedici hanno conseguito il certificato di idoneità alla terza classe elementare.

Ladro condannato

ALESSANDRIA. — La sera del 23 febbraio scorso in prossimità della piazza Milano la Tortona, certo Armando Tortonesi, di 18 anni, operaio i sigilli ad una botta di benzina appartenente ad una ditta di Nestra. Rubando sedici litri di benzina. Comparso in Tribunale, il Tortonesi è stato condannato ad otto mesi di reclusione e 800 lire di multa.

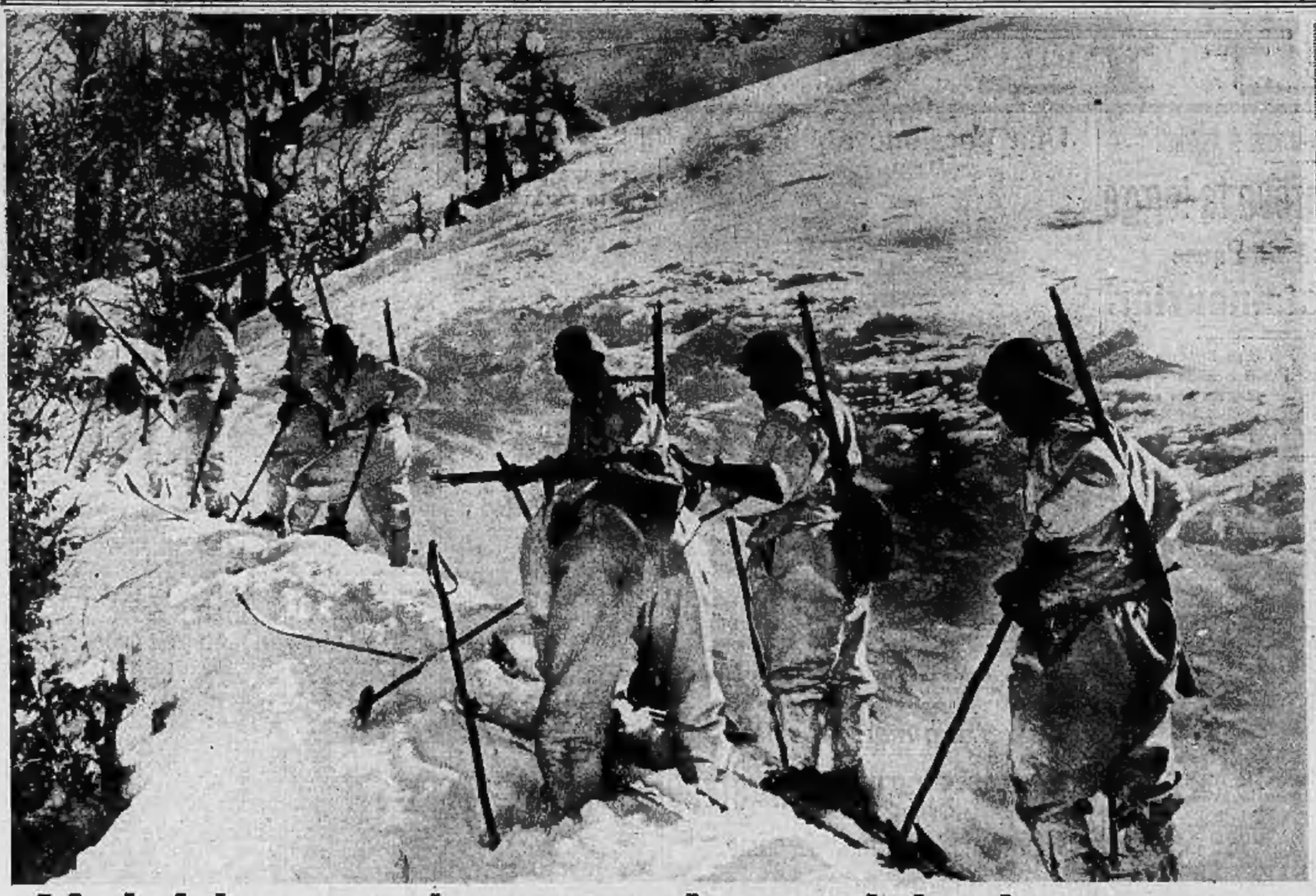
CRONACA

La visita del Federale ad una fabbrica

Questa mattina il Federale si è recato a visitare gli operai di una fabbrica che lo hanno accolto con le più vive manifestazioni di simpatia. Si tratta dei lavoratori dello stabilimento Edoardo De Gregorio che prestano la loro opera oltre 120 operai. Ricevuto dal camerata Cobalti, dal colonnello Vaudano e dai dirigenti il Federale ha percorso il complesso dello stabilimento soffermandosi ad esaminare i diversi generi di lavorazione e trattenendosi a discorrere con gli operai che erano intenti presso le macchine al loro delicato lavoro.

Alla maestranza adunata il Federale ha r

STAMPA SERA



Alpini in marcia verso le posizioni avanzate

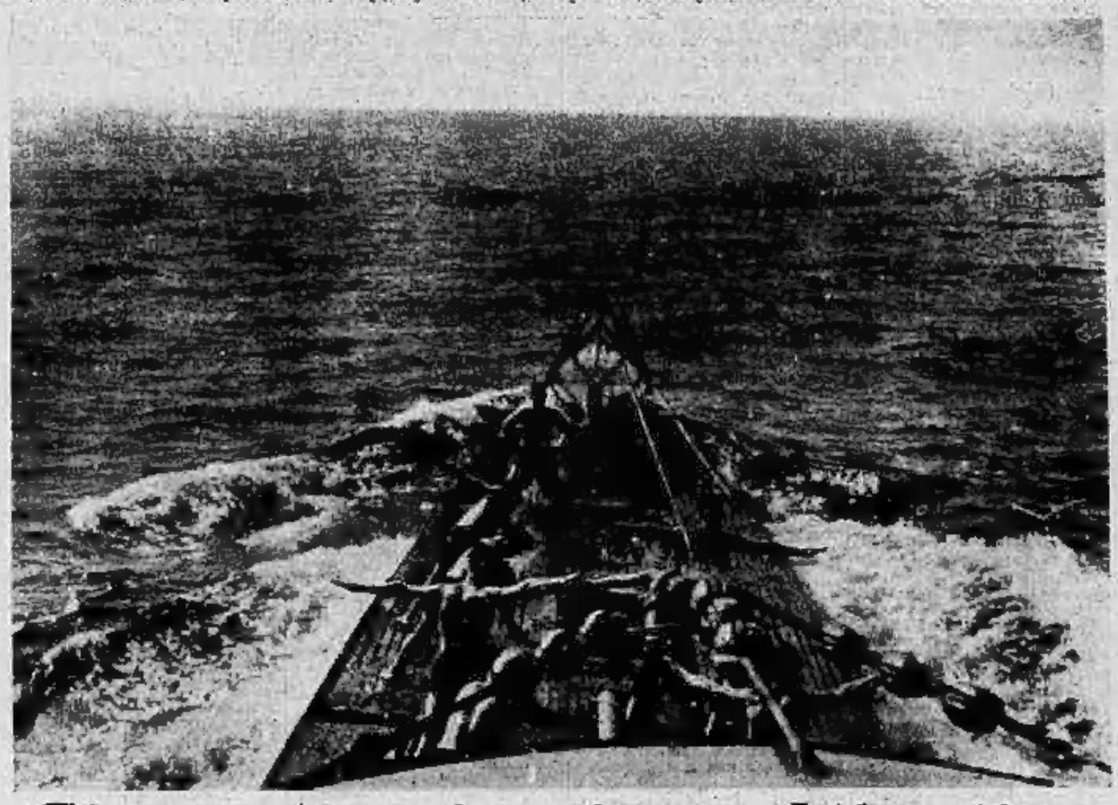
Vita di guerra fra i reparti di una Divisione Alpina sul fronte greco-albanese. Un reparto dei nostri baldi montanari, munito di tuta bianca e di sci, è in marcia per raggiungere una posizione avanzata. Gli alpini sostano per pochi minuti prima di riprendere il loro faticoso cammino.

Bombardiere della R. A. F. abbattuto

Ciò che rimane di un bombardiere inglese abbattuto dalla Flak alla periferia di Amburgo

La "Giornata degli Eroi,, a Berlino

Il Capo del Reich si reca a deporre una corona di alloro al monumento al Milite Ignoto tedesco



Ginnastica in pieno Atlantico

Nelle lunghe crociere atlantiche dei sottomarini tedeschi vi sono pure delle ore di svago. Ecco, di primo mattino, l'equipaggio sul ponte intento a compiere esercizi ginnastici a torso nudo.

Parata militare a Praga

Von Neurath assiste ad una sfilata militare nel 2° anniversario del Protettorato boemo-moravo

Lavoro nelle cucine

Un bel quarto di bue da squartare per confezionare il rancio di un reggimento tedesco.

Dalla Riviera ligure alla Marca Orientale

La Primavera non comincia che domani, ma la natura ha voluto gentilmente fornire qualche anticipo sulla stagione. La foto a sinistra offre la magnifica visione d'una coltivazione di fiori in una delle più piacevoli e rinomate località della Riviera ligure. Nella fotografia a destra una splendida inquadratura di una distesa di alberi fioriti sulle colline della Marca Orientale